

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

279^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 APRILE 1965

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI *Pag.* 14733

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 14733

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 14733

Seguito della discussione:

« Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519); « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura » (643), d'iniziativa del senatore Coppo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (769), d'iniziativa del senatore Milillo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (771), d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori;

ANGELILLI 14740

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 14752, 14754

ATTAGUILE	<i>Pag.</i> 14748, 14749
BOLETTIERI, <i>relatore</i>	14739 e <i>passim</i>
CIPOLLA	14748, 14763
CONTE	14735, 14746, 14757
DI ROCCO	14763
* FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	14739 e <i>passim</i>
FORTUNATI	14762
MILILLO	14746
MONNI	14750
NENCIONI	14737 e <i>passim</i>
PERNA	14741, 14751
PINNA	14754
PIRASTU	14752, 14755
SALARI	14735
SAMARITANI	14743
* TORTORA	14742, 14759
VALSECCHI Pasquale	14744

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Bo per giorni 2 e Lucchi per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Lepore:

« Riconoscimento alle insegnanti elementari di ruolo del servizio prestato nei dopo scuola » (1112);

Lombardi, Zannier, Spasari, Corbellini, Indelli, Ferrari Francesco, Genco, Restagno, Deriu e Giancane:

« Norma modificativa della legge 5 giugno 1950, n. 1037, per quanto riguarda gli acquisti di immobili da parte degli Istituti autonomi per le case popolari » (1113);

Lombardi, Zannier, Spasari, Corbellini, Indelli, Ferrari Francesco, Genco, Restagno, Deriu e Giancane:

« Norma integrativa dell'articolo 345 del testo unico sull'edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (1114);

Caponi, Brambilla, Trebbi, Samaritani, Bitossi, Bera, Fiore, Boccassi, Vacchetta, Roasio, Adamoli, Gianquinto, Vidali, Mamucari, Compagnoni, Fabretti, Di Paolantonio, Carucci, Gomez D'Ayala, Traina, De Luca Luca, Polano, Moretti, Gaiani, Petrone, Kuntze, Tomasucci e Salati:

« Norme per l'istituzione del Servizio di collocamento nazionale, la disciplina del collocamento, l'assistenza degli emigranti all'estero e all'interno, le prestazioni economiche e previdenziali a favore dei disoccupati » (1115);

Pace:

« Proroga al 30 giugno 1967 dei termini previsti dalle leggi 28 marzo 1957, n. 222, e 11 febbraio 1958, n. 83, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (1116).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PICARDI. — « Costituzione in Comune autonomo della frazione Ginestra del comune

di Ripacandida in provincia di Potenza con la denominazione di Ginestra » (38);

Deputati FERRI Mauro e BERTINELLI. — « Concessione di un contributo annuo di settantacinque milioni a favore della Società umanitaria - Fondazione P. M. Loria » (990);

« Nuova assegnazione di fondi all'Istituto centrale di statistica per fronteggiare le maggiori spese connesse con l'esecuzione del X censimento generale della popolazione e del IV censimento generale dell'industria e commercio » (1044), *con modificazioni*;

« Norme sull'ordinamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e sul reclutamento, stato ed avanzamento del personale appartenente al complesso musicale » (1087), *con modificazioni*;

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SPEZZANO e PUGLIESE. — « Autorizzazione alla vendita di un fondo demaniale sito in Crotone all'ospedale civile "S. Giovanni di Dio" di Crotone » (958);

« Modificazioni alle norme del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, concernente i servizi della Cassa depositi e prestiti » (1083);

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

MAIER. — « Conferimento di posti nelle carriere del personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti » (441);

SPIGAROLI ed altri. — « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli Istituti di istruzione secondaria » (659-Urgenza);

7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Disposizioni particolari per l'assunzione di mano d'opera da parte del Ministero

dei trasporti e dell'aviazione civile — Ispettorato generale dell'aviazione civile — per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta » (953);

10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati LAFORGIA ed altri. — « Norme sull'applicazione dell'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali agli artigiani datori di lavoro » (1088).

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519); « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura » (643), d'iniziativa del senatore Coppo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (769), d'iniziativa del senatore Milillo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (771), d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo »; « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura », d'iniziativa del senatore Coppo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo », d'iniziativa del senatore Milillo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo », d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori.

Dobbiamo proseguire nell'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Da parte dei senatori Salari, Conti, Coppo, Carelli, Zannini, Valsecchi Pasquale, Braccesi, Spigaroli, Angelilli, Monni, Cittante, De Luca Angelo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

” Ai Consigli di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di ele-

menti rappresentativi delle categorie agricole interessate — agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori — e della cooperazione agraria, di funzionari dello Stato, di tecnici agricoli e di esperti particolarmente qualificati ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Salari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A L A R I . Onorevoli colleghi, l'emendamento da me proposto insieme ad altri mi sembra abbastanza chiaro e non ritengo quindi che occorrono molte parole per illustrarne gli scopi.

Il primo scopo, di natura formale, è quello di apportare alla norma, così come attualmente è compilata, una maggiore chiarezza in quanto alla dizione generica « di elementi rappresentativi delle categorie economiche interessate » si sostituisce una dizione che precisa, identifica le categorie dalle quali debbono provenire gli elementi che andranno a far parte dei consigli di amministrazione.

Dal punto di vista sostanziale, l'emendamento trasfonde nella norma l'antico principio giuridico e democratico secondo il quale compete ai direttamente interessati discutere ed approvare i rimedi ai propri problemi. Anche nel campo dell'agricoltura mi sembra sia questa l'ora di affermare la validità di certi principi. Debbono essere coloro che vivono sulla terra a discutere e risolvere i loro problemi secondo i loro interessi, secondo le loro vedute, interessi e vedute coordinati agli interessi generali della collettività.

Mi pare quindi che questo emendamento possa essere tranquillamente accolto da questa Assemblea in quanto mira esclusivamente a dare a coloro che operano nell'agricoltura quel riconoscimento che meritano. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . All'emendamento presentato dai senatori Salari, Conti e altri sono state proposte due modifiche. La prima, presentata dai senatori Simonucci, Conte, Cipolla, Gomez d'Ayala, Compagnoni, Mo-

retti e Samaritani, propone di sostituire le parole: « e della cooperazione agraria » con le altre: « e di rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche giuridicamente riconosciute ».

L'altra, a firma dei senatori Simonucci, Conte, Compagnoni, Moretti, Gomez d'Ayala e Cipolla, propone di sostituire le parole: « di funzionari dello Stato » con le altre: « di rappresentanti del Governo, delle Regioni e, dove ancora queste non sono costituite, delle Province ».

Il senatore Conte ha facoltà di illustrare queste modifiche proposte all'emendamento dei senatori Salari, Conti ed altri.

C O N T E . Debbo anzitutto far presente all'Assemblea, e la Presidenza ne ha preso nota, che il nostro secondo emendamento deve essere modificato nel senso che le parole « del Governo » vanno sopprese.

Con il nostro emendamento, che differisce dall'emendamento dei colleghi Salari, Conti ed altri, noi riteniamo che si possa avere una più chiara dizione e che si giunga a togliere dai consigli di amministrazione degli enti la soffocante cappa governativa, la quale purtroppo continua ad essere onnipresente.

Noi parliamo di rappresentanti delle Regioni e, dove ancora queste non sono costituite, delle Province. Noi parliamo di rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche, giuridicamente riconosciute.

Certo, con l'emendamento Salari si fa un passo avanti cercando di stabilire quali sono le categorie economiche interessate. Però ciò a noi sembra piuttosto ovvio e sembra che quello che soprattutto interessa sia avere la possibilità di un primo collegamento tra gli enti locali e i consigli d'amministrazione degli enti di sviluppo che, anche se con gradualità, anche se in un futuro più o meno lontano — almeno così mi è sembrato di capire —, la maggioranza vede come enti di sviluppo regionali.

Allora, cominciare a muoversi su questa via, cominciare ad inserire rappresentanti delle Regioni nei consigli d'amministrazio-

ne degli enti, cominciare a dare una certa base democratica agli stessi consigli d'amministrazione a noi sembra sia una delle necessità fondamentali di questo provvedimento.

Questo disegno di legge è soprattutto criticabile per due ordini di ragioni. Il primo è rappresentato dalla mancanza di poteri effettivi, dalla mancanza di possibilità effettive di intervento degli enti di sviluppo nell'economia agricola delle zone loro affidate. La seconda critica fondamentale è la mancanza di democrazia, la mancanza di ogni legame con i veri principali protagonisti dell'agricoltura, e cioè da una parte con i diretti interessati, i contadini, i coltivatori diretti e i lavoratori della terra, dall'altra parte con i ceti popolari interessati sia come consumatori sia perchè l'agricoltura in determinate zone, specie dove agiscono oggi gli enti di riforma e dove agiranno, se questa legge sarà approvata dal Parlamento, gli enti di sviluppo, costituisce la fonte principale di vita e il principale ramo dell'economia.

Ecco perchè non è possibile stabilire, come sembra fare il disegno di legge che è all'attenzione del Senato, che tutto debba essere e debba restare esclusivamente nelle mani del Governo e per esso del Ministero dell'agricoltura.

Ecco perchè a noi sembra, signor Presidente e signor Ministro, che uno sforzo da parte della maggioranza e da parte del Governo debba essere fatto per accogliere questa nostra istanza di democratizzazione effettiva dei consigli d'amministrazione degli enti di sviluppo, di inserimento in essi di rappresentanti del principale organo oggi esistente sul piano dell'autonomia locale, e oggi esistente purtroppo solo per alcune regioni storiche italiane ma che, secondo gli impegni governativi, dovrebbe esistere al più presto per tutto il territorio d'Italia. In una legge in cui si parte da una volontà dichiarata, espressa, di favorire lo sviluppo dell'attività cooperativistica, noi non possiamo fare a meno di inserire i rappresentanti delle Regioni e, dove non sono costituite, delle Province e i rappresentanti del-

le cooperative nei consigli d'amministrazione degli enti.

Certo, questo è uno di quegli emendamenti che forse possono sembrare di secondaria importanza, ma che secondo noi sono qualificanti e dimostrano con chiarezza quale è la linea politica che si vuole seguire.

Il Governo si è impegnato, nella sua dichiarazione programmatica, all'attuazione delle Regioni. Per quanto ci è dato sentire, per quanto ci suggerisce la discussione che si è sviluppata nel Paese, per quelle che sono le prese di posizione di autorevoli organi di stampa e anche di autorevoli personaggi di questo o di quel partito che fa parte della coalizione governativa, noi purtroppo vediamo che questo impegno, anche se resta come impegno di carattere generale così come è restato impegno della Democrazia cristiana dal 1º gennaio 1948 ad oggi, cioè dal momento dell'entrata in vigore della Costituzione italiana, continua ad essere soltanto un impegno senza scadenza.

Oggi voi avete la possibilità di fare un piccolo passo avanti, di dimostrare una volontà politica; avete la possibilità di dimostrare la vostra volontà di costituire le Regioni, indicando che queste non sono qualcosa di là da venire, non sono qualcosa, come si è andato affermando da parte di alcuno, che dovrebbe essere realizzata non in questa legislatura. Voi in questa maniera potrete anche dare smentita a queste voci, dimostrare che in effetti, quando si viene agli atti concreti, voi alle Regioni continuate a credere, che voi le Regioni non le agitate solo come elemento di propaganda, ma volete marciare verso la loro costituzione.

Io per queste ragioni vorrei raccomandare all'attenzione del Senato questi emendamenti; vorrei sperare che la maggioranza voglia prenderli in considerazione e aiutarci a farli approvare dall'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Nencioni, Pinna, Grimaldi e Crollalanza sono stati presentati un emendamento aggiuntivo e un emendamento subordinato. Se ne dia lettura.

G E N C O, Segretario:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” Saranno chiamati inoltre a far parte dei Consigli di Amministrazione i rappresentanti delle seguenti organizzazioni sindacali:

- 1) Confederazione generale italiana del lavoro;
- 2) Confederazione italiana sindacati lavoratori;
- 3) Unione italiana del lavoro;
- 4) Confederazione italiana sindacati nazionali del lavoro;
- 5) Confederazione nazionale coltivatori diretti;
- 6) Alleanza nazionale contadini;
- 7) Confederazione generale italiana dell'agricoltura;
- 8) Confederazione generale dell'industria italiana;
- 9) Confederazione generale italiana del commercio ”»;

« In via subordinata, al secondo comma, dopo le parole: "categorie economiche" inserire le altre: "e del lavoro" ».

P R E S I D E N T E . Il secondo emendamento, se dovesse riferirsi all'emendamento dei senatori Salari, Conti ed altri, andrebbe modificato nel senso che in luogo delle parole « categorie economiche » dovrebbero figurare le altre « categorie agricole ».

Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo contrari all'emendamento del senatore Salari ed altri; però siamo contrari, per ragioni di forma e di sostanza, ad una dizione generica che può far escludere le categorie di lavoro dai consigli di amministrazione di questi enti, se per iattura dell'agricoltura del nostro Paese fossero costituiti. Siamo contrari ad escludere le categorie del lavoro, ed io penso che la dizione generica dell'emendamento Salari urti anche contro una disposizione della nostra Costituzione. Infatti, indicando la composizione degli organi di

questi enti, attraverso una norma che costituisce una delega non precisa, viola il contenuto dell'articolo 76 della Costituzione in quanto non dà la indicazione esatta dei criteri che alla costituzione e al funzionamento di questi organi dovrebbero presiedere.

In sostanza non basta, onorevole Ministro e senatore Salari, indicare determinate categorie come componenti di un consiglio di amministrazione non meglio delineato, ma è necessario che la legge delega preveda, come dice la Costituzione, principi e criteri in modo esatto. Io posso dirvi — come del resto già sapete tutti — che la Corte costituzionale ha interpretato la norma contenuta nell'articolo 76 in modo assolutamente restrittivo. Ora, se è anche prassi qualche volta nella legge delega di dare dei mandati generici, l'esigenza di chiarezza del diritto e la norma costituzionale esigono invece che questi criteri e queste direttive siano dall'organo legislativo indicati al Governo in modo preciso.

Ora, tra la prima parte dell'articolo 2, che è generica, e la seconda parte del medesimo articolo vi è una enorme differenza, una discrasia. Sarebbe opportuno che noi non ci attenessimo al modo di formulazione della prima parte dell'articolo e quindi non insistessimo su una indicazione generica dei componenti dei consigli di amministrazione; questa è la ragione del nostro emendamento. Quando si dice: « Ai Consigli di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole interessate — agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori — e della cooperazione agraria, di funzionari dello Stato, di tecnici agricoli e di esperti particolarmente qualificati », si fa un'indicazione che è al di fuori di una elencazione precisa, senatore Salari. Io ritengo invece che vi sia un'esigenza di chiarezza, e quindi che debbano essere indicati in modo totalmente esplicito i rappresentanti delle singole categorie. Non voglio ora porre la questione se le categorie agricole o le categorie economiche siano o meno comprensive delle categorie del lavoro; è una questione che potrebbe portare a delle conseguenze negative, per la critica che noi facciamo. Ma se l'inten-

zione del Governo e della maggioranza è quella di far partecipare le categorie del lavoro ai consigli di amministrazione di questi enti di sviluppo, che sono stati presentati dal Ministro e dal relatore di maggioranza come organismi che debbono aiutare specialmente le categorie del lavoro (si è parlato di agricoltura professionale, di divieto assoluto di una agricoltura non professionale e capitalistica), ebbene, questo significa che si vogliono esaltare le forze del lavoro, che si vuole portarle alla direzione di questi enti, ed allora è opportuno che venga accolto il nostro emendamento il quale comprende tutti i sindacati senza discriminazione. È questa una ragione per cui ieri ci siamo astenuti dal votare l'emendamento del senatore Milillo: perchè poneva delle precise discriminazioni tra le forze del lavoro, indicando tre confederazioni...

A N G E L I L L I. Nel suo emendamento, però, lei ha dimenticato la cooperazione agricola che in questo settore ha una grande importanza.

N E N C I O N I. Da parte nostra non vi è alcuna opposizione a che sia compresa. Noi abbiamo indicato le quattro confederazioni sindacali nazionali, la Confederazione nazionale coltivatori diretti, l'Alleanza nazionale dei contadini, e le tre confederazioni cosiddette padronali, cioè le Confederazioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

A N G E L I L L I. Nel testo del senatore Salari, invece, la cooperazione agraria è compresa.

N E N C I O N I. Si può aggiungere, non abbiamo nulla in contrario. Il nostro intendimento è che tutto il mondo del lavoro sia presente in questi enti, cosa che ci sembra che l'emendamento Salari escluda in modo preciso perchè contiene delle espressioni generiche che, oltre a non essere chiare, sono in contrasto con la norma costituzionale che impone che in una legge delegata si indichino in modo preciso i criteri direttivi.

E veniamo al secondo emendamento, l'emendamento subordinato che segue in parte la linea dell'emendamento Salari. Tale emendamento, infatti, vorrebbe aggiungere alle categorie economiche indicate nel testo del disegno di legge e alle categorie agricole indicate nell'emendamento del senatore Salari anche le categorie del lavoro. Questo emendamento, però, ha lo stesso difetto dell'emendamento Salari: siamo nel generico, mentre ritengo che sia nostro dovere essere specifici, cioè indicare esattamente, oltre i compiti, la rappresentanza delle singole categorie e il numero dei funzionari, anche perchè non ci si trovi di fronte, onorevole Ministro, ad un atteggiamento paternalistico da parte del Governo. No, con la legge delega è il Parlamento che deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni, perchè legge delega non significa una cambiale in bianco al Governo ma significa un preciso mandato, nell'alveo costituzionale, con i limiti che la Costituzione pone.

Pertanto, qualora non fosse accolto l'emendamento principale, potremmo votare l'emendamento Salari favorevolmente con l'aggiunta di questo inciso « e del lavoro », che specifica in modo preciso la volontà del Parlamento di immettere nei consigli di amministrazione le categorie del lavoro senza l'espressione generica: « categorie economiche » o « categorie agricole » così sfumata.

Onorevoli colleghi, io vorrei ricordare che la stessa CISL aveva chiesto la presenza delle confederazioni sindacali nazionali nei consigli di amministrazione degli enti. Pertanto noi, sia pure aggiungendo la CISNAL agli altri sindacati, abbiamo seguito la linea che già l'onorevole Storchi aveva indicato, in sede di formazione del progetto di programma economico quinquennale, per la composizione dei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo. Io ritengo, onorevoli colleghi, che, se questi enti di sviluppo devono avere quei compiti che sono stati genericamente indicati dall'onorevole Ministro e sono in modo direi perplesso indicati dal disegno di legge in esame (a questa perplessità va proprio la nostra cri-

tica, perchè abbiamo ritenuto questo strumento non efficiente per sollevare l'agricoltura), non possano mancare in modo assoluto, e senza discriminazioni che risulterebbero inammissibili, tutte le categorie del lavoro, dalle quattro confederazioni alle associazioni autonome di settore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti finora illustrati.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento a firma dei senatori Salari ed altri con la preghiera di sostituire, là dove si parla della cooperazione agraria, alla parola « agraria » la parola « agricola » che sembra più appropriata. La Commissione è invece contraria a tutti gli altri emendamenti illustrati.

* **F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il Governo accoglie di buon grado la proposta di cui all'emendamento presentato e illustrato dal senatore Salari. Mi sembra che in questo modo si dia ampia soddisfazione alla richiesta che è venuta da tutte le parti del Senato, ed in modo particolare dalla maggioranza, perchè gli organi di amministrazione siano largamente rappresentativi delle forze operanti nelle nostre campagne.

Per quanto riguarda le categorie agricole, esse sono indicate con esattezza: « agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori ». Ritengo che questo costituisca un miglioramento rispetto al testo della Commissione nel quale si parla in modo generico di « categorie economiche ». Qui si parla di categorie agricole, e si precisa di quali categorie si tratta. Inoltre ritengo che sia stato opportuno indicarle all'inizio, perchè risulti anche in questo modo che tali categorie saranno quelle che avranno la più ampia partecipazione nei Consigli di amministrazione. Si vogliono i funzionari dello Stato: io non ho difficoltà a dire che, per quanto riguarda i funzionari del Ministero dell'agricoltura, proponiamo di metterli nei collegi sindacali. La funzione del mio Ministero dev'essere, nella fase amministrativa, soprattutto una

funzione di controllo, e quindi se funzionari del Ministero dell'agricoltura ci saranno, noi proponiamo che vengano messi nel collegio sindacale. Questo non per creare una « cappa governativa ». L'esecutivo è un potere dello Stato previsto dalla Costituzione, e quindi credo che meriti rispetto. Il Governo con rispetto si inchina al Parlamento e sarebbe lieto che da tutte le parti del Parlamento avvenisse altrettanto nei confronti del Governo.

Ritengo che sia stato opportuno, nonostante lo considerassimo superfluo, indicare le rappresentanze della cooperazione agricola. Noi pensiamo che gli enti di sviluppo abbiano tra i loro compiti fondamentali quello di promuovere, favorire e portare avanti lo sviluppo della cooperazione, ed è giusto che esponenti e rappresentanti della cooperazione agricola siano presenti negli organi di amministrazione, non soltanto per garantire un certo collegamento, ma per dare un apporto che ritengo senz'altro costruttivo.

Per quanto riguarda le Regioni, non abbiamo parlato di rappresentanze regionali perchè là dove le Regioni sono costituite, proprio nel rispetto dell'autonomia regionale, non si tratterà soltanto di avere le rappresentanze, ma di avere qualcosa di più. In questo senso ho sentito pronunciarsi i rappresentanti della Regione siciliana ed in questo senso operiamo, ad esempio con la Regione sarda la quale non soltanto è rappresentata, ma indica essa stessa i suoi rappresentanti, anche se poi, come atto finale, è il Capo dello Stato che approva la nomina.

P I R A S T U . La Regione sarda non ha nessuna competenza sull'ente Flumendosa.

* **F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** In questo momento stiamo parlando della composizione dei Consigli di amministrazione, e poichè mi si chiede di prevedere in modo esplicito i rappresentanti delle Regioni, facevo osservare che questo è assolutamente superfluo, e che non soltanto vi saranno dei rappresentanti, ma vi sarà qualcosa di più; ad esempio la Sicilia nomina il Presidente

dell'Ente di sviluppo siciliano ed anche il Consiglio, la Regione sarda indica, e noi accettiamo, i membri del Consiglio, anche se formalmente il decreto di nomina porta la firma del Capo dello Stato.

Per quanto riguarda le Province, accettando l'ordine del giorno presentato dal senatore Tortora noi abbiamo dichiarato di volere, in attesa della costituzione delle Regioni, garantire un certo collegamento con le Province, il quale peraltro è molto delicato perché non possiamo pensare che ogni Provincia abbia il suo rappresentante. Io colgo l'occasione per dire qui che nella scelta degli esperti noi sentiremo le Province, nell'intento di soddisfare così, e a un livello alto di tecnica e di qualificazione, anche queste esigenze.

Senatore Nencioni, lei ha chiesto il parere per quanto riguarda il suo emendamento. Le debbo dire con estrema franchezza che non condivido in parte il suo contenuto. Io non condivido il concetto che nel Consiglio di amministrazione degli enti vi siano, ad esempio, i rappresentanti della Confederazione generale dell'industria italiana. Noi stiamo operando, sinceramente, per stabilire forme di collaborazione nei confronti degli altri settori economici, e in modo particolare del settore industriale, ed io personalmente sto cercando di evitare contrasti che ritengo sarebbero nocivi per tutta l'economia italiana. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Noi abbiamo qui sottolineato che uno dei compiti per i quali costituiamo l'ente di sviluppo è quello di aumentare la forza contrattuale dell'agricoltura nei confronti degli altri settori; forza contrattuale che oggi, in questo momento, è molto modesta e che in molti casi particolari (potrei citare quello del latte come ne potrei citare altri) crea condizioni spesso delicate. Che addirittura si pensi di inserire in questi organi i rappresentanti di una parte che rispettiamo ma che deve restare nel suo campo, ci sembra non accettabile e non consentibile.

Per il resto noi riteniamo che sia consono che la legge contenga disposizioni di carattere generale. La sua indicazione a nostro modo di vedere potrà trovare una sistemazio-

ne migliore, più propria che non nelle norme delegate: lei mi insegnà che, ad esempio, quando si fanno delle leggi riguardanti l'organizzazione di enti pubblici molto spesso queste indicazioni trovano espressione nello statuto. Tuttavia noi prendiamo atto di quello che lei dice e ne terremo conto quando emaneremo le norme delegate.

N E N C I O N I . C'è un emendamento subordinato.

* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le categorie del lavoro le abbiamo indicate. Però mi perdoni, senatore Nencioni, noi diciamo « lavoratori dell'agricoltura », diciamo cioè che i lavoratori dell'agricoltura saranno largamente rappresentati. Noi pensiamo che negli enti di sviluppo quando parliamo di categorie economiche dobbiamo intendere, e in questo senso è molto apprezzato l'emendamento, categorie del settore agricolo. Non riteniamo che sia un elemento di chiarezza e costruttivo prevedere categorie che non siano del settore agricolo.

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Ministro per le dichiarazioni che ha fatto poc'anzi nei confronti della presenza della cooperazione nel Consiglio di amministrazione degli enti di sviluppo. Le cooperative nel settore agricolo hanno una considerevole importanza e non possono essere trascurate, come feci presente al senatore Di Rocco in occasione della discussione del provvedimento in sede di Commissione dell'agricoltura.

Con il senatore Salari ed altri colleghi abbiamo presentato l'emendamento che viene in modo chiaro a prevedere la presenza dei cooperatori che, con i coltivatori diretti, sono forze vive del mondo agricolo. Superflui mi sembrano invece sia l'emendamento presentato dal senatore Simonucci che quello presentato dal senatore Nencioni. Quest'ultimo non tiene presente la funzione della

cooperazione mentre quanto propone il collega Simonucci, è insito nell'emendamento Salari che voto con soddisfazione, augurandomi che sia confortato dall'adesione dell'Assemblea.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Vorrei osservare pochissime cose sulla replica del Ministro, per quanto riguarda la questione della rappresentanza nei Consigli di amministrazione degli enti di sviluppo delle Regioni e delle amministrazioni provinciali e per quanto riguarda la nostra proposta di sopprimere la presenza di funzionari dello Stato nei Consigli di amministrazione degli enti. L'onorevole Ministro ha dato delle assicurazioni a proposito delle nostre richieste, ma la nostra opinione è che queste assicurazioni siano molto vaghe e generiche, soprattutto quando si riferiscono all'attuale situazione giuridica degli enti esistenti in Sicilia ed in Sardegna, i quali hanno già una loro configurazione che evidentemente non può essere modificata dal disegno di legge. La norma che proponevamo di introdurre come direttiva al Governo per l'esercizio della delega aveva un indirizzo più ampio: si voleva riferire intanto a tutto il territorio nazionale; voleva dare alle Province una rappresentanza diretta, cioè riservare nei Consigli di amministrazione un certo numero di rappresentanti delle Province che fossero eletti dai Consigli provinciali, e non di esperti o altre persone nominate attraverso una consultazione con le Province, come sembra si debba capire dalle dichiarazioni del Ministro. Non sto a ripetere le argomentazioni di ordine politico generale che in appoggio a questa tesi ha già fatto il senatore Conte e che andavano nella direzione di vincolare di più l'esercizio della delega ad una direttiva politica che tenesse conto di una graduale attuazione dell'ordinamento regionale ed intanto desse una rappresentanza diretta ai Consigli provinciali dove non esistono ancora le Regioni.

Ma vorrei dire una cosa che il senatore Conte non ha ancora spiegato. In uno dei nostri emendamenti all'emendamento Salari noi proponiamo di togliere le parole: «di funzionari dello Stato». Il disegno di legge propone infatti di dare al Governo la potestà di emanare leggi delegate nelle quali i Consigli di amministrazione degli enti di sviluppo siano composti anche di funzionari dello Stato.

Qui non si tratta, signor Ministro, di non avere rispetto o riguardo per l'Esecutivo. Si tratta di una questione totalmente diversa. I funzionari dello Stato nei Consigli di amministrazione degli enti di sviluppo avrebbero ancora una volta quell'assurda e illegittima contemporanea posizione di controllori e controllati che ha dato luogo, in tanti enti, a casi clamorosi, che non voglio adesso rievocare essendo ben noti a tutti i presenti.

Voglio solo ricordare che recentissimamente la Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento sui conti consuntivi del CNEN, ha ribadito con molta fermezza il principio, del resto già affermato in una deliberazione della Corte dei conti stessa, che, dove c'è esercizio del controllo, vi deve essere, in modo assoluto, diversità di soggetti e di organi.

Ora, quale è la situazione nel caso che stiamo discutendo? La situazione è che con questa legge di delega al Governo si danno al Governo stesso dei poteri per l'emanazione di norme delegate che riguardano le attribuzioni degli enti di sviluppo, i loro organi ed il loro funzionamento, ma non si innova in nulla l'attuale regime dei rapporti con lo Stato, e quindi tra il Governo e il Ministero dell'agricoltura e gli enti di riforma attualmente esistenti, trasformati in enti di sviluppo.

Il sistema dei controlli di legittimità, di merito e contabili resta il medesimo per cui, se si inserissero nei Consigli di amministrazione degli enti di sviluppo e degli enti di riforma trasformati in enti di sviluppo funzionari dello Stato, costoro sarebbero in definitiva persone interessate tanto al controllo quanto all'amministrazione degli enti di sviluppo; situazione illegittima, assurda, che ha dato luogo ad infinite prevarica-

zioni in Italia, in tutti questi anni, sulle quali inutilmente il Parlamento ed il Paese hanno richiamato i Governi, sulle quali sono fioriti scandali che non sto a nominare, come non sto a fare nomi di Ministri, anche attualmente in carica, coinvolti in questi scandali. Una elemolare norma di correttezza vorrebbe che queste parole « di funzionari dello Stato » fossero tolte dal disegno di legge.

Del resto l'ente di sviluppo è un ente a sè, ha una sua personalità giuridica, ha sue finalità, suoi scopi, una sua funzione nell'economia in generale e nell'agricoltura in particolare.

Come è possibile che rappresentanti del Ministero, funzionari che debbono sindacare nel merito l'attività degli enti di sviluppo anche dal punto di vista dell'utilizzazione dei fondi statali, siano contemporaneamente coloro che decidono sul funzionamento degli enti stessi? È evidente che questa è una disposizione che non può essere mantenuta. Perciò noi, oltre ad insistere su tutto il complesso dei nostri emendamenti all'emendamento Salari, che sono stati ampiamente ed egregiamente illustrati dal senatore Conti, insistiamo in particolare per l'eliminazione di queste quattro parole, « di funzionari dello Stato », perchè in questi Consigli di amministrazione vi siano solo i rappresentanti delle Regioni e, dove queste non sono ancora costituite, delle Province, eletti come tali e non designati attraverso una consultazione con le Amministrazioni regionali e provinciali.

TORTORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TORTORA. Ho chiesto la parola perchè sia noto all'Assemblea che, in sede di Commissione, ho già presentato un ordine del giorno sulla materia in discussione, ordine del giorno che è stato accolto dal signor Ministro e sul quale ritengo che il Governo sia impegnato.

Ho presentato quel documento per l'esigenza di interpretare quanto è detto nel testo dell'articolo 2 a proposito delle « cate-

gorie economiche interessate ». Cioè, secondo la nostra interpretazione, che è stata confermata dal Ministro nel suo intervento, riteniamo che per « categorie economiche interessate » ci si riferisca ai sindacati, alle cooperative ed, io aggiungo, anche agli enti locali.

Ora, vorrei spiegare: non è una mania e non è evidentemente nostra intenzione quella di voler sempre fare degli organismi non in grado di funzionare per una loro determinata composizione, anzi ritengo che l'efficienza di determinati organismi dipenda proprio dai loro Consigli d'amministrazione, dagli organismi che decidono o che collaborano all'impostazione di una determinata politica.

Noi sappiamo che gli enti di sviluppo sono enti che attuano la programmazione nell'agricoltura, programmazione democratica. E sappiamo quindi che, se vogliamo attuare una programmazione democratica, le categorie sociali debbono essere protagoniste di questa programmazione e non elementi subordinati; per cui è estremamente importante la partecipazione nel Consiglio d'amministrazione, come ha fatto rilevare il signor Ministro, dei rappresentanti di questa categoria. E, aggiungo, non in forma surrogata, perchè la soluzione sarebbe ancora peggiore. Noi intendiamo che siano degli autentici rappresentanti dei sindacati, autentici rappresentanti della cooperazione, autentici rappresentanti degli enti locali; se noi avessimo una soluzione di compromesso, cioè delle soluzioni che rappresentano soltanto un surrogato delle reali intenzioni che esprimiamo anche in questa sede a proposito di questo problema, noi avremmo la soluzione peggiore.

Noi intendiamo che di fronte a questi importanti problemi, operando in questa realtà che ha subito una svolta molto importante, la partecipazione diretta e l'assunzione di responsabilità da parte di queste categorie sia importante e sia determinante ai fini degli obiettivi che vogliamo conseguire.

Ritengo comunque che l'ordine del giorno che ho presentato in Commissione definì-

sca compiutamente tale concetto. Mi auguro poi che nell'attuazione della delega si tengano nel debito conto, così come ci è stata data assicurazione in Commissione e in Aula, le osservazioni, i rilievi e le proposte precise che abbiamo fatto in merito alla composizione dei Consigli d'amministrazione.

F E R R A R I - A G G R A D I, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **F E R R A R I - A G G R A D I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare il senatore Tortora per i chiarimenti che ha apportato in merito allo spirito e alla nostra posizione per quanto riguarda il problema di cui trattasi.

Desidero cogliere l'occasione per dare assicurazione al senatore Tortora che quanto noi abbiamo detto in Commissione rimane fermo impegno del Governo.

F O R T U N A T I. E alla Corte dei conti volete rispondere o no? La Corte dei conti ha sollevato delle eccezioni formali sulla presenza di funzionari in determinati enti.

* **F E R R A R I - A G G R A D I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Fortunati, sulla Corte dei conti ho risposto nella mia replica molto a lungo; se vuole aprire ora un altro dibattito sono a sua disposizione.

P R E S I D E N T E. Prima di passare alla votazione degli emendamenti finora esaminati, devo comunicare che è stato testé presentato dai senatori Samaritani, Bitossi, Gomez D'Ayala ed altri un emendamento tendente ad aggiungere nell'emendamento dei senatori Salari, Conti ed altri, dopo la parola: « lavoratori », le parole: « designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ».

Il senatore Samaritani ha facoltà di svolgerlo.

S A M A R I T A N I. Dirò brevissime parole, signor Presidente, perchè mi riferisco all'intervento pronunciato poc'anzi dal senatore Tortora. Noi chiediamo che, anzichè invocare con un ordine del giorno, il Senato stabilisca con un emendamento che i rappresentanti delle diverse categorie siano designati, come normalmente avviene ormai nella legislazione italiana, dagli organismi propri e in questo caso dalle organizzazioni sindacali.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento dei senatori Samaritani, Gomez D'Ayala ed altri.

B O L E T T I E R I, *relatore*. La Commissione è contraria, e credo di avere illustrato ieri le ragioni per le quali è contraria a questo come agli altri emendamenti che sono stati discussi questa mattina.

* **F E R R A R I - A G G R A D I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo al relatore.

P R E S I D E N T E. Passiamo alle votazioni. Metto ai voti il primo emendamento presentato dai senatori Simonucci, Conte, Cipolla ed altri all'emendamento proposto dai senatori Salari, Conti ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

N o n è approvato.

Metto ai voti il secondo emendamento presentato dai senatori Simonucci, Conte ed altri all'emendamento dei senatori Salari, Conti ed altri. Ricordo che le parole « del Governo » sono soppresse. Chi approva lo emendamento è pregato di alzarsi.

N o n è approvato.

Metto ai voti l'emendamento principale presentato dai senatori Nencioni, Pinna ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

N o n è approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Samaritani, Gomez D'Ayala ed altri all'emendamento presentato dai senatori Salari, Conti ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento subordinato presentato dai senatori Nencioni, Pinna ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Nencioni, Pinna, Grimaldi e Crollalanza è stato proposto in via ulteriormente subordinata un altro emendamento. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« In via ulteriormente subordinata, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

"Gli Enti di sviluppo, nello svolgimento delle attività istituzionali, che eccedano l'ordinaria amministrazione, ed in modo particolare delle attività di cui all'art. 3, dovranno promuovere la consultazione, in riunioni congiunte, delle Confederazioni nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali autonome di settore "».

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

N E N C I O N I . L'emendamento è stato appunto presentato, come si è detto, in via ulteriormente subordinata. Noi abbiamo insistito perché le categorie del lavoro fossero presenti ed operanti nei Consigli di amministrazione. È evidente la volontà del Senato di escludere queste categorie, indicandole molto genericamente come categorie agricole interessate, lasciando cioè al Governo il compito di definirle ed abdicando pertanto ad una prerogativa del Parlamento, quella di specificare la propria precisa volontà in una legge delega.

Fatta questa premessa, ritengo che il mio emendamento non avrà eccessiva fortuna. Esso comunque ha lo scopo di richiamare le categorie del lavoro, escluse attraverso la reiezione degli emendamenti precedenti, come organi consultivi e senza discriminazione.

P R E S I D E N T E . Prima di procedere all'esame dell'emendamento dei senatori Nencioni, Pinna ed altri, testè illustrato, procediamo alla votazione dell'emendamento proposto dai senatori Salari, Conti ed altri. Ricordo che in questo emendamento la Commissione ha proposto che le parole: « cooperazione agraria » siano sostituite dalle altre: « cooperazione agricola ».

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera l'estrema sinistra ha creduto di mettermi in difficoltà insistendo sulla votazione — e chiedendo per di più l'appello nominale — di un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione tratto di sana pianta dal disegno di legge a suo tempo presentato da me, insieme agli onorevoli colleghi Coppo e Cesare Angelini, sulla composizione dei Consigli di amministrazione degli enti di sviluppo. Iniziativa senza dubbio legittima dal punto di vista del Regolamento del Senato, ma non altrettanto corretta, a mio modo di vedere, dal punto di vista della serietà di questo dibattito e della serenità dei rapporti fra i Gruppi.

Ho detto che non ritengo corretta tale iniziativa, onorevoli senatori, e ciò per due chiarissime ragioni. La prima ragione è che ognuno deve pascolare nel proprio prato mangiando la propria erba (così siamo in argomenti agricoli e di pastorizia!)... (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Avverto gli onorevoli colleghi che questa mattina non sono disposto ad accettare interruzioni. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Come di-

cevo, non bisogna andare a tagliare l'erba nel prato del vicino che, come dice il proverbio, è sempre più verde, pretendendo poi inoltre di costringere il vicino a mangiarla insieme a chi l'ha tagliata.

La seconda ragione, più seria, è che noi avevamo abbandonato l'articolo da noi proposto a suo tempo e l'avevamo sostituito con un emendamento al testo della Commissione sulla composizione dei Consigli di amministrazione che è quello sul quale io ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

Se abbiamo fatto male a scegliere di battere la seconda strada invece che la prima è un giudizio che può dare chiunque, ma noi riteniamo che spetti in primo luogo alla nostra libera valutazione, mentre non neghiamo che gli altri possano fare poi le loro valutazioni. Quello che neghiamo è che gli altri abbiano il diritto di servirsi del nostro materiale non soltanto per esimersi dal prepararne del proprio, ma anche e principalmente per ragioni di propaganda contro una organizzazione sindacale con la quale si insiste a sollecitare l'intesa, il colloquio e l'unità d'azione, con quali risultati, adoperando questi metodi, è facile immaginare.

Io ho detto che noi abbiamo ritenuto di abbandonare la nostra formulazione sulla costituzione degli enti a favore dell'emendamento Salari e nostro. È certamente un compromesso fra la nostra impostazione e quella della Commissione e del Governo, ma è certamente anche una apertura che in sede di legge delegata troverà la sua soluzione, forse non perfettamente conforme ai nostri orientamenti e alle nostre pretese, ma certo conforme agli interessi dello sviluppo agricolo, che è più importante delle nostre stesse vedute strumentali. L'emendamento pone in primo piano la presenza dei produttori e dei lavoratori nella composizione dei Consigli di amministrazione rispetto agli altri gruppi componenti. È una affermazione che non può non avere le sue conseguenze in sede di preparazione della legge delegata relativa, preparazione alla quale noi certamente contribuiremo, perché questo è il pensiero del Ministro e del

Governo, apertamente e correttamente espresso durante le infinite riunioni che si sono tenute e ribadito in quest'Aula anche pochi minuti fa dall'onorevole Ministro.

Non sarebbe stato, io credo, impossibile per noi ottenere di più se non ci fosse stato il serio inciampo costituito dalla selva di emendamenti presentati dalla destra e dall'estrema sinistra, gli uni e gli altri assai trasparenti nel loro significato di affermazione di pretese ideologiche conservatrici o scardinatrici del sistema della libertà, sistema che regge ancora grazie a Dio il nostro modo di vivere e che noi siamo ben decisi a difendere nel progresso e nello sviluppo delle riforme che andiamo maturando e cerchiamo di far maturare. Le opposizioni si rendono conto delle difficoltà che creano anche a noi quando, volendo concorrere con noi e volendo scavalcarci, provocano non giustificabili ma certo comprensibili irrigidimenti nel Governo e nei gruppi di maggioranza che nella loro azione politica devono tener conto sì delle nostre richieste, ma anche delle posizioni politiche dell'intero Paese. A giustificare questo nostro comportamento credo basti anche il fatto che di fronte all'emendamento che le estreme sinistre hanno tratto dal nostro testo sta un altro emendamento, quello missino, che è ancora più esplicito della nostra formulazione perchè indica una ad una le organizzazioni che debbono mandare i loro rappresentanti nei Consigli di amministrazione. Sicchè ragionevolmente, sotto il profilo della chiarezza, andrebbe appoggiato prima ancora di quello voluto dall'estrema sinistra. Certo questo emendamento missino si elimina da sè per la troppe trasparente e sospetta chiarezza politica e organizzativa. Sono queste le ragioni, insieme a molte altre che non espongo in una dichiarazione di voto, per le quali voto a favore dell'emendamento del senatore Salari, non senza sottolineare che la nostra insistente presenza e la nostra corretta e coerente battaglia ottiene un risultato limitato oggi, ma certamente assumerà ben più vaste proporzioni domani, mentre le sinistre e le destre nè con la lotta ad oltranza nè con le grandi manovre parlamentari riesco-

no a cavare dal buco un sia pur piccolo ragnetto. Questa è una realtà alla quale non si può a lungo sfuggire e che non sfuggirà né al mondo agricolo né al mondo imprenditoriale né al mondo contadino. (*Applausi dal centro*).

M I L I L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L O . Ho chiesto la parola, signor Presidente, onorevoli colleghi, perchè mi sento direttamente chiamato in causa dall'intervento testè fatto dal senatore Valsecchi. Sono io che ho tolto di peso dal progetto CISL non soltanto l'emendamento sul quale si è votato ieri sera ma anche altri emendamenti, ed io devo esprimere il mio stupore di fronte alle affermazioni del collega Valsecchi. Il collega Valsecchi considera la formulazione di determinate tesi politiche come una specie di pascolo riservato a questo o a quel raggruppamento. Ma le posizioni politiche evidentemente rispondono ad esigenze avvertite da una più o meno larga parte del Paese. Che ad un certo punto un Gruppo politico che pur si era fatto portavoce di quelle esigenze le abbandoni, è cosa che rende direi obbligatorio per un altro Gruppo politico di sostituirsi ad esso perchè quelle esigenze continuano ad avere il loro portavoce ed il loro difensore. Ed allora noi non soltanto abbiamo esercitato un diritto che ci viene dal Regolamento ma abbiamo voluto, proprio perchè sapevamo che la CISL e gli attuali presentatori del relativo progetto avevano ormai rinunciato a difendere le loro posizioni, abbiamo voluto sottolineare questa loro rinuncia di fronte al Paese; ed anche in questo eravamo e siamo nel nostro pieno diritto perchè la responsabilità politica di certi atteggiamenti, positivi o negativi che siano, e di certe capitolazioni non può essere passata sotto silenzio. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Bisogna che la gente sappia, bisogna che le categorie in nome delle quali si parla ad un certo punto sappiano che certe posizioni sono state abbandonate.

Io non mi riferisco ora al mio emendamento, ma vorrei chiedere al senatore Valsecchi se vi è una sola delle richieste contenute nella proposta di legge da lui presentata che egli abbia difeso o si accinga a difendere in questa discussione. Non difendere il proprio testo e le proprie posizioni significa effettivamente fare atto di resa ad esigenze politiche, o meglio di partito; e questo senza dubbio è in pieno contrasto con i doveri di un sindacalista.

Detto questo, voglio ancora aggiungere che la valutazione fatta dal senatore Valsecchi...

P R E S I D E N T E . Senatore Milillo, lei deve dire come voterà!

M I L I L O . Dico subito: io voterò contro l'emendamento del senatore Salari, perchè, come ho già spiegato ieri sera, esso non rappresenta un equivalente del testo del disegno di legge Coppo e Angelini, ma rappresenta soltanto una copertura nei confronti del testo del Governo. L'emendamento Salari non fa che riprodurre con altre parole il testo della Commissione, e quindi del Governo. Dire, come fa Valsecchi: « noi abbiamo rinunciato alla nostra posizione originaria per accedere ad una posizione che vi si avvicina » non è esatto ed io ho il diritto di affermare che non è esatto e che si tratta di una pura e semplice capitolazione di fronte alle esigenze poste dal centro-sinistra. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, lei intende parlare per dichiarazione di voto?

C O N T E . Prendo la parola per dichiarare come voterà il Gruppo comunista sull'emendamento presentato dai colleghi Salari ed altri.

Vorrei però far presente una questione. È vero che la questione che è stata posta in discussione dal senatore Valsecchi non attiene al nostro emendamento. Il senatore Valsecchi si è riferito a un emendamento

presentato e votato ieri. Però il problema è che purtroppo la questione è stata sollevata, e siccome chi ha chiesto l'appello nominale su quell'emendamento di ieri sono stato io, insieme con altri colleghi, debbo anche dare doverosamente una risposta al senatore Valsecchi. Egli ha affermato che la richiesta di appello nominale mirava a metterlo in difficoltà e nega che ciò sia avvenuto. Ma il fatto che l'onorevole Valsecchi, dopo la richiesta di appello nominale, se ne sia andato fuori dall'Aula, che non abbia risposto al primo appello e che al secondo appello, pur essendo presente in Aula, non abbia risposto, mi pare indichi chiaramente la difficoltà in cui egli era stato messo, difficoltà, d'altra parte, che fa onore alla sua sensibilità.

Seconda questione che vorrei far presente all'onorevole Valsecchi: il problema non è di farsi i dispettucci, il problema è di cercare di far fare dei passi avanti al provvedimento; e purtroppo il senatore Valsecchi oggi ha dimostrato che, anche di fronte all'imbarazzo e all'amarezza che indubbiamente ha provato ieri nel dovere tenere quell'atteggiamento, è stato costretto, non so se da un impulso della sua coscienza o da impulsi esterni, a fare onorevole ammenda di fronte al Senato per questo atto, non dico di ribellione, ma di stizza che si è premesso di avere nei riguardi della maggioranza e del suo partito.

Detto questo, signor Presidente, io dirò brevissimamente, in due sole parole, perché noi voteremo contro l'emendamento Salari. Noi voteremo contro precisamente per le ragioni che sono state addotte dal collega Perna un momento fa, cioè perchè si insiste, in questo emendamento, sulla presenza di funzionari dello Stato, cioè su quella illegale presenza che è stata già condannata dalla Corte dei conti. E tanto più strana è questa insistenza dopo le dichiarazioni fatte in sede di conclusione della discussione generale dal signor Ministro. Un collega diceva — credo giustamente, dato come stanno andando le cose — che il signor Ministro ha voluto fare una scappellata alla Corte dei conti per proseguire sulla strada sulla quale stava procedendo. Ecco, que-

sta è una vera scappellata, perchè di fronte ad una precisa osservazione della Corte dei conti, che non riguarda soltanto gli enti di sviluppo e gli enti di riforma, ma riguarda tutti gli enti controllati dallo Stato, si insiste in una strada sbagliata; evidentemente era soltanto una scappellata, dopo di che si continua con lo stesso andazzo e la povera Corte dei conti continuerà a fare le sue osservazioni anno per anno, continuerà a presentare le sue relazioni al Parlamento, ogni volta lamentando di dover ripetere le stesse osservazioni fatte l'anno precedente.

Per questi motivi, mentre per il resto potremmo essere anche d'accordo sulla soluzione di compromesso, siamo costretti a votare contro l'emendamento Salari.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei ripetere cose già dette, perchè nell'illustrazione dei nostri emendamenti abbiamo già specificato il nostro pensiero. Vorrei soltanto precisare concisamente la posizione del nostro Gruppo nei confronti dell'emendamento Salari. Noi avevamo chiesto ripetutamente, anche in via breve, all'onorevole Ministro di accogliere un nostro emendamento che sembrava dovesse chiarire la portata dell'emendamento Salari: la vera portata, non la portata assertivamente sbandierata e dalla Commissione e dal Ministro. Onorevole Ministro, le leggi, almeno per quelle poche concezioni che ne abbiamo, hanno una vita propria al di fuori della volontà dell'attuale Ministro e al di fuori della volontà dei legislatori. Pertanto quando noi ci troviamo di fronte ad una norma di legge dobbiamo esaminarla nella sua dinamica, nella sua possibile interpretazione sistematica, nella sua possibile interpretazione letterale e logica. Ora l'emendamento Salari, evidentemente, a parte il contrasto costituzionale che ho messo in evidenza poco fa — e non voglio ripetermi — esclude le categorie del lavoro. Facile è la dimostrazione. Nè capi-

sco l'insinuazione che ha fatto il senatore Valsecchi (e tutto questo lo dico per arrivare alla conclusione del nostro atteggiamento) circa i reconditi fini del nostro emendamento tanto trasparenti ed evidenti. Non vi erano reconditi fini perchè il nostro emendamento ripeteva una norma contenuta nel progetto tanto sbandierato, in sede di preparazione, di collaborazione, dall'onorevole Storti e che ho qui sotto gli occhi (articolo 6 del progetto) con questa precisa differenza, che mentre nel progetto vi era una discriminazione sindacale che è inammissibile, tanto più se proposta da organizzazioni sindacali, il nostro emendamento non introduceva alcuna discriminazione, nell'ambito e secondo la volontà della Costituzione della Repubblica. Il nostro emendamento subordinato dava una prima ed esauriente spiegazione proprio su questo punto. Lo emendamento Salari, che è diretto a far introdurre nei Consigli di amministrazione la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole interessate, in questa espressione « categorie agricole interessate » intende, secondo una specificazione tra virgolette, anche i lavoratori. Non mutava certo il senso, la volontà legislativa di questa norma la previsione, dopo le categorie agricole, delle categorie del lavoro, sia pure con la restrizione « interessate ». Invece la volontà di escludere dalla prima parte dell'emendamento Salari questa doverosa specificazione ci fa capire come si sia voluto quanto meno ribadire, sia attraverso la reiezione degli altri emendamenti sia attraverso questa formulazione perplessa e manchevole, l'esclusione delle categorie del lavoro.

Non ci sentiamo di votare contro e ci asterremo per questa ragione, prendendo atto di questa volontà — anche da parte dell'estrema sinistra che non ha voluto consentire a questo emendamento — di escludere le forze del lavoro dalla direzione degli enti di sviluppo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento dei senatori Salari, Conti, Coppo, Carelli, Zannini, Valsecchi Pasqua-

le, Braccesi, Spigaroli, Angelilli, Monni, Cittante e De Luca Angelo, modificato secondo la proposta del relatore e tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo 2 con il seguente:

« Ai Consigli di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole interessate — agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori — e della cooperazione agricola, di funzionari dello Stato, di tecnici agricoli e di esperti particolarmente qualificati ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

ATTAGUILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTAGUILE. Signor Presidente, per un doveroso riguardo verso i colleghi che ieri hanno proposto l'accantonamento dell'emendamento che, insieme ai colleghi Lo Giudice e Di Grazia, ho proposto al primo comma dell'articolo 2, ho aderito all'accantonamento stesso.

Adesso però debbo chiedere che l'emendamento venga posto in discussione, e sempre come emendamento al primo comma dell'articolo 2. Fra l'altro, sull'emendamento il Governo e la Commissione hanno espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. La sua richiesta, senatore Attaguile, è legittima.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Ieri sera, signor Presidente, l'onorevole Gava, prima ancora che si iniziasse qualsiasi votazione su questo emendamento e sugli emendamenti all'emendamento, ha chiesto di parlare per proporre l'accantonamento dell'emendamento stesso in vista di un ripensamento della materia, ripensamento che era giustificato dall'argomentazione che era stata qui

sviluppata e che aveva fondamento, se era stata accolta da una personalità così autoritativa come il capo gruppo della Democrazia cristiana.

Siamo andati a rivedere più da vicino i testi legislativi precedenti, in seguito appunto a questo invito al ripensamento, ed abbiamo ritrovato, nell'articolo 17 del decreto legislativo n. 948, cioè della legge delegata emanata dal Governo in applicazione dell'articolo 32 del « piano verde », una formulazione che risolve, seppure non completamente (perchè completamente il problema delle attribuzioni costituzionali delle Regioni a statuto speciale non si può risolvere con legge ordinaria) la questione, mantenendo una costante tradizione legislativa dello Stato italiano o trovando un punto di incontro. Pertanto noi non abbiamo preso una norma dal progetto di legge nostro, non siamo andati a scrivere *ex novo* un'altra formulazione; abbiamo preso l'articolo 17 della legge delegata emanata dal Governo in adempimento del « piano verde » e l'abbiamo riprodotto come articolo aggiuntivo, che proponiamo alla vostra attenzione; tutto ciò mantenendo la linea legislativa che è stata fin qui seguita.

È chiaro che, se la sospensiva di ieri sera aveva un significato, il significato l'aveva nel senso di un ripensamento in questa direzione; altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di una sospensiva.

Ora, poichè sorgono questioni di natura costituzionale molto serie, io mi permetto, signor Presidente, di chiederle e di chiedere anche al senatore Attaguile, agli altri colleghi e alla responsabilità di tutti i Gruppi di questa Assemblea, che una così delicata questione, che può poi portare a una maggior fatica nell'*iter* successivo della legge, sia affrontata con ponderazione in modo che, invece di fare un'altra delle solite votazioni affrettate — che, ad esempio, in occasione della legge sui patti agrari ci costrinsero poi a trovare, attraverso lunghe e defatiganti riunioni, una soluzione —, con l'esame dei testi legislativi precedenti, con l'esame delle sentenze della Corte costituzionale che qui ha citato anche il Presidente della Commissione, con l'esame delle

formulazioni, si possa su questa materia, con un ripensamento serio, trovare la via per garantire quello che tutti noi abbiamo detto a parole di voler garantire, cioè il diritto della Sicilia.

Chiedo, pertanto, che prima di votare il testo del senatore Attaguile lo si confronti con il nuovo testo che abbiamo presentato; che magari i capi gruppo o gli esponenti particolarmente qualificati in materia costituzionale di ogni Gruppo esaminino questo problema. Se poi l'esame non avrà portato ad una soluzione concorde o soddisfacente, non ci sarà nulla di straordinario che ognuno voti secondo la propria impostazione, secondo la propria coscienza, secondo il proprio orientamento.

Ma io credo che, su una materia così delicata dal punto di vista costituzionale, non sia opportuno addivenire ad una votazione che precluda o pregiudichi la discussione successiva, soltanto per la fretta, con il pericolo poi di doversi trovare di fronte ad ogni possibile argomentazione; non è questa una via giusta e noi abbiamo visto altre volte che non è stata questa una via che ci ha portato avanti nell'esame delle leggi.

Per questi motivi mi sono permesso di formulare ai vari Gruppi, al senatore Attaguile, alla Presidenza, al Governo la richiesta di esaminare i due emendamenti, questo dell'articolo aggiuntivo e l'emendamento presentato dal senatore Attaguile, insieme, in una riunione apposita, in modo che poi, con un ripensamento serio e ponderato, si possa votare un testo comune oppure ognuno possa assumersi con piena consapevolezza le proprie responsabilità.

P R E S I D E N T E . La proposta del senatore Cipolla è perfettamente legittima; desidererei però che il senatore Attaguile, presentatore dell'emendamento, esprimesse il suo parere in merito alla richiesta.

A T T A G U I L E . Signor Presidente, noi ieri abbiamo largamente discusso sull'obiettivo comune, vale a dire sull'obiettivo di salvaguardare l'autonomia regionale. Sia il senatore Cipolla che noi abbiamo questa preoccupazione.

Ora il disegno di legge, così come è formulato, secondo il nostro parere, non lede affatto l'autonomia regionale; qualche dubbio poteva presentarsi ed era sorto solo all'articolo 2, quando si è trattato del regolamento amministrativo dell'ente. Per togliere queste preoccupazioni, che non dovevano neanche esistere, dopo le dichiarazioni del Ministro e le precisazioni di ieri con le quali si è chiaramente determinato che non si voleva avocare allo Stato alcuna prerogativa della Regione, riteniamo di mantenere l'emendamento così come è stato proposto e al posto dove è stato proposto.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Ho parlato ieri, quando si discusse l'emendamento dell'onorevole Attaguile, per dire che era inesatta la preoccupazione dei colleghi della sinistra che nella legge non fosse sufficientemente tutelato l'interesse delle Regioni a statuto speciale. Come sardo evidentemente ho lo stesso interesse che hanno i colleghi siciliani, e quella preoccupazione non l'avevo perchè gli statuti delle Regioni a statuto speciale sono leggi costituzionali che non possono essere modificate da leggi ordinarie. Tutte le attribuzioni che le Regioni a statuto speciale hanno avuto riconosciute in leggi costituzionali rimangono.

È stata sollevata una difficoltà. Si è osservato che l'articolo 1 dispone che « il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreti aventi valore di leggi ordinarie: 1) norme per l'istituzione di enti di sviluppo nelle Marche e nell'Umbria; 2) norme per adeguare gli enti e le sezioni di riforme fondiarie, ivi compreso l'Ente per la riforma agraria in Sicilia, che vengono trasformati in enti di sviluppo, ai compiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica, eccetera ».

Ora si vuole sostenere che con questo articolo si vien meno agli impegni già presi con l'approvazione degli statuti delle Regioni a statuto speciale, in quanto le attri-

buzioni, già concesse alle Regioni a statuto speciale, verrebbero viceversa assunte, attraverso queste norme nuove, non più dalle Regioni ma dagli enti di sviluppo. Io dico che non è così; evidentemente il testo va inteso in questi termini precisi: tutti quei compiti che non rientrano nelle prerogative e nelle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale sono regolati da questa legge; quelli, invece, che negli statuti speciali sono regolati dagli statuti regionali, che sono leggi costituzionali e non possono essere modificati dalla legge ordinaria, permangono e non hanno bisogno di ulteriori garanzie.

E questo è tanto vero che ieri concludevo dicendo che l'aggiunta di sicurezza, che si faceva con l'emendamento del senatore Attaguile, era superflua e ridondante. Questo stesso concetto ha espresso il presidente onorevole Gava il quale ha chiesto, per un esame migliore della questione, che l'emendamento fosse accantonato.

Ora il Senato ieri, prima che si provvedesse a questo accantonamento, ha respinto l'emendamento aggiuntivo del senatore Gomez D'Ayala in quanto lo riteneva non necessario e anzi superfluo. L'emendamento che ora si ripresenta a firma dell'onorevole Terracini ed altri è precluso, secondo me, dal voto di ieri che respinse l'emendamento aggiuntivo o correttivo del senatore Gomez D'Ayala. Quindi io sono pienamente d'accordo che si voti, così come d'altra parte avevano ieri accettato la Commissione ed anche il signor Ministro, l'emendamento Attaguile nel testo che era stato proposto e accettato dalla maggioranza.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dopo quanto è stato detto ritengo di dover aggiungere poche parole. A mio avviso, l'emendamento presentato dai senatori Terracini e Cipolla non è totalmente precluso. È precluso soltanto per ciò che attiene alla materia di cui all'articolo primo, ma, in quanto concerne tutto il provvedimento, è, almeno parzialmente, valido. Dico questo per tranquillizzare il senatore Cipolla.

P E R N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Noi siamo costretti, malgrado le proposte costruttive che abbiamo fatto, a votare contro l'emendamento Attaguile. Gli argomenti portati poco fa dal senatore Monni sono, a mio avviso, del tutto inaccettabili. Con la delega data al Governo da questa legge il Governo viene incaricato, fra l'altro, di rendere possibile la trasformazione dell'ERAS in ente di sviluppo. Ciò va coordinato non solo con le leggi regionali siciliane esistenti, ma con la potestà legislativa esclusiva della Regione siciliana in materia di agricoltura. Pertanto è evidente che il limite del potere delegato al Governo è dato dal fatto che il Governo può intervenire in questa materia solo per rendere possibile alla Regione siciliana di trasformare l'ERAS in ente di sviluppo con proprie leggi.

Dobbiamo quindi necessariamente votare contro l'emendamento Attaguile che tende a limitare la questione alla sola composizione dei consigli di amministrazione, come se la potestà legislativa esclusiva della Regione siciliana in materia di agricoltura non esistesse. Tutti sappiamo che sulla questione della potestà legislativa esclusiva della Regione siciliana sono sorte infinite controversie anche davanti alla Corte costituzionale, che si sono in definitiva risolte con il riconoscimento della piena potestà della Regione siciliana. Con l'emendamento Attaguile, che limita la questione alla sola composizione dei consigli di amministrazione, si vuole introdurre per la prima volta nella legislazione italiana, in difformità anche con l'orientamento della Corte costituzionale, un criterio limitativo circa l'interpretazione dei poteri che vengono attribuiti dallo Statuto speciale alla Regione siciliana. Pertanto, ripeto, noi siamo costretti a votare contro l'emendamento Attaguile.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Attaguile, Lo Giudice e Di Grazia, emendamento già accantonato, tendente ad inserire al primo comma dell'articolo 2, dopo

le parole: « dovranno regolare », le altre: « nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia ora lettura dell'articolo 2 nel testo emendato.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria.

Art. 2.

Le norme relative al nuovo ordinamento degli Enti e Sezioni dovranno regolare nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale: la costituzione, la nomina e le funzioni dei Consigli di amministrazione e, ove occorra, di appositi Comitati esecutivi composti da membri scelti nell'ambito degli stessi Consigli; la nomina e le funzioni delle presidenze, la composizione e la nomina dei Collegi sindacali.

Ai Consigli di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole interessate — agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori — e della cooperazione agricola, di funzionari dello Stato, di tecnici agricoli e di esperti particolarmente qualificati.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Invito ora la Commissione ad esprimere il suo avviso sul seguente articolo 2-bis, presentato dai senatori Nencioni, Pinna, Grimaldi e Crollalanza e già illustrato dal senatore Nencioni:

« Gli enti di sviluppo, nello svolgimento delle attività istituzionali, che eccedano l'ordinaria amministrazione, ed in modo particolare delle attività di cui all'articolo 3,

dovranno promuovere la consultazione, in riunioni congiunte, delle Confederazioni nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali autonome di settore ».

B O L E T T I E R I, relatore. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

A N T O N I O Z Z I, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 2-bis presentato dai senatori Nencioni, Pinna ed altri. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Pirastu, Polano e Conte è stato proposto un articolo 2-bis. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A, Segretaria:

Art. 2-bis.

« I poteri previsti dall'articolo 2, comma secondo, della legge 21 ottobre 1950, n. 841, dagli articoli 4, comma primo, e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 264, e dagli articoli 9, comma primo, 10, comma primo, 11, ultimo comma, 12 e 20, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265, sono esercitati dalla Regione autonoma della Sardegna ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Pirastu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

P I R A S T U. Signor Presidente, ho avuto occasione, nel corso del mio intervento, di illustrare anche questo emendamento e quindi mi limiterò ad aggiungere soltanto poche cose. In Sardegna esistono due organismi che svolgono la loro azione come enti di riforma e di trasformazione fondiaria, l'ETFAS e la Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente del Flumendosa. Soprattutto l'ETFAS ha ampi compiti di trasformazione fondiaria, esercita la sua azione su un ampio territorio ed amministra una notevole massa di denaro. Ma in Sardegna si è determinata questa situazione veramente strana e veramente singolare. La Regione sarda ha competenza esclusiva in materia di agricoltura, secondo l'articolo 4 dello Statuto, anche se questa competenza le è stata contestata per certi aspetti da sentenze della Corte costituzionale.

La Regione sarda, pur avendo competenza esclusiva in materia di agricoltura, pur avendo la delega per il controllo sui consorzi di bonifica, pur avendo la direzione degli ispettorati agricoli, non ha alcuna possibilità di intervenire nell'attività dell'ETFAS: è esclusa da qualunque possibilità di intervento nell'ETFAS, il quale agisce secondo i suoi criteri, secondo i suoi orientamenti, esclusivamente sotto la direzione e il controllo del Governo o, per meglio dire, del Ministero dell'agricoltura. Unica competenza che spetta alla Regione sarda è quella di designare nel Consiglio di amministrazione dell'ETFAS due suoi rappresentanti, in un consiglio di amministrazione che comprende dodici rappresentanti. In sostanza, quindi, la Regione sarda è esclusa da qualsiasi controllo, da qualsiasi intervento nella vita e nella direzione dell'ETFAS.

Chi, come me e come altri colleghi che siedono in quest'Aula, è stato consigliere regionale ed ha seguito la vita della Regione sarda, sa come l'ETFAS non solo non ha mai collaborato con la Regione sarda, non ha mai coordinato la sua azione con la Regione sarda, ma ha addirittura assunto atteggiamenti polemici, di contrasto con la azione e con gli orientamenti e le indicazioni della Regione. E forse anche da questa possibilità di agire al di fuori del controllo della Regione sarda, dipendono certi elementi negativi dell'azione dell'ETFAS, come lo sperpero del denaro pubblico, come i risultati non del tutto soddisfacenti ottenuti nell'azione di questo ente. E forse anche da questo dipende il fatto che l'ETFAS è diventato uno strumento, per molti aspetti, di sottogoverno, uno strumento di carattere elettoralistico. Oggi la situazione è divenuta ancora più caotica e più confusa. Secondo la legge n. 588 la Regione sarda ha la competenza di elaborare e di attuare il piano di rinascita che prevede un ampio intervento nel campo della agricoltura. Ebbene, nel settore dell'agricoltura in Sardegna oggi c'è da una parte l'Ente di riforma; da un'altra parte la Regione sarda con i suoi interventi e con gli interventi del piano di rinascita; da un'altra parte ancora la Cassa per il Mezzogiorno con i suoi investimenti. Abbiamo cioè un moltiplicarsi di enti, di istituti, di organismi, un aggravarsi dei conflitti di competenza e un disordine che assume persino aspetti di caos e che non risponde certamente ad un criterio di programmazione unitaria e coordinata.

Nel mio emendamento io chiedo soltanto che i poteri di controllo e di vigilanza sull'ETFAS e sulla Sezione speciale dell'Ente del Flumendosa siano trasferiti alla Regione sarda. È una richiesta moderata, è una richiesta limitata, che non cambia in alcun modo la sostanza del provvedimento; è una richiesta così ragionevole, quella che avanziamo con i colleghi Polano e Conte, che gli stessi decreti che hanno costituito l'ETFAS e la Sezione speciale dell'Ente del Flumendosa prevedono all'articolo 3 la possibilità di delegare i poteri di controllo e

di vigilanza sugli enti alla Regione sarda. E quindi una possibilità di delega prevista dagli stessi decreti costitutivi degli enti e delle sezioni di riforma che agiscono in Sardegna.

Questa delega non è stata però mai concessa, nonostante che la Regione sarda abbia più volte posto il problema, e nonostante che il Consiglio regionale della Sardegna abbia votato all'unanimità ordini del giorno per chiedere la delega di questi poteri da parte del Ministero alla Regione.

Non è qui presente l'onorevole Ferrari-Aggradi, e quindi non abbiamo neppure il piacere di poter sentire la risposta del Ministro. In quanto poi all'onorevole Sottosegretario, evidentemente è occupato in altre cose. Forse si tratta di un problema poco importante: me ne posso rendere ben conto. In fondo si tratta soltanto di una Regione a statuto speciale, la Regione della Sardegna. Però questo problema, onorevole Sottosegretario, è stato posto dalla Regione sarda, dalla Giunta regionale sarda, più volte, è stato posto più volte dal Consiglio regionale con ordini del giorno votati all'unanimità.

L'onorevole Ferrari-Aggradi, nella seduta della Camera dei deputati del 25 giugno 1964, aveva accolto come raccomandazione un ordine del giorno che chiedeva la delega alla Regione sarda dei poteri di controllo e di vigilanza sugli enti di riforma, e si era impegnato a procedere su questa strada. Ora chiediamo al Governo, all'onorevole relatore, di voler accogliere questo emendamento che in sostanza riproduce la norma contenuta nell'articolo 3 dei decreti-legge che hanno costituito sia l'ETFAS sia la Sezione dell'Ente del Flumendosa. Vogliamo anche che i partiti, le diverse formazioni politiche e soprattutto i colleghi della Sardegna prendano posizione su questa richiesta, perché in Sardegna proprio oggi, alla vigilia delle elezioni regionali, con maggiore calore e con maggior forza la Democrazia cristiana sostiene questa tesi, dice di volersi battere per questa tesi, la Giunta regionale afferma questa volontà, colleghi che insieme con me sono stati nel Consiglio regionale, assessori al Consiglio

della Regione sarda, hanno in Consiglio avanzato questa richiesta. Manca l'onorevole Deriu e forse la sua assenza non è casuale perchè, come assessore e Vice Presidente della Giunta regionale sarda, ha più volte avanzato questa richiesta, ha più volte fatto questa proposta. Quindi io chiedo all'onorevole relatore e all'onorevole Sottosegretario che vogliano accogliere questo emendamento e che sia concessa alla Regione sarda la possibilità di intervenire in qualche modo nella vita degli enti, di controllare la vita degli enti, che le siano cioè concessi i poteri di controllo e di vigilanza che spettano oggi al Ministero.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria e mi dispiace che non mi siano arrivati ancora i testi delle leggi che avevo mandato a prendere perchè volevo spendere cinque minuti per confutare alcune cose. Comunque riteniamo di essere contrari soprattutto in quanto crediamo nella superfluità di certe preoccupazioni adesso esposte.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

A N T O N I O Z Z I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo concorda con la Commissione.

P I N N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N N A . Voteremo a favore dell'emendamento Pirastu, Polano e Conte, non tanto per essere sensibili, almeno per quanto mi riguarda, ai richiami rivolti dal collega Pirastu ai colleghi della Sardegna che come lui sono stati per lunghi anni al Consiglio regionale, quanto perchè siamo assolutamente convinti che le funzioni indicate nell'emendamento presentato dal collega Pirastu debbono essere devolute alla Regione sarda e da essa esercitate nell'ambito delle sue potestà amministrative. E non è vero assolutamente — mi consenta che la smentisca, senatore Bolettieri — che le preoccupazioni avanzate dal collega Pirastu siano del tutto superflue, e sia soprattutto superflua quella di prevenire le azioni di malgoverno e di pessima amministrazione da parte dell'ETFAS. Se in quel Consiglio di amministrazione fosse stato presente, vigile, attento, il controllo del Consiglio regionale o della Regione autonoma, certe storture, certe illegalità, certe patenti e veramente mostruose violazioni della legge non sarebbero avvenute. Mi dica, senatore Bolettieri, se ci fosse stato il controllo diretto della Regione autonoma, si sarebbe consentito all'ETFAS, quando era appena all'esordio della sua attività, l'acquisto di un'azienda giornalistica? Un controllo della Regione autonoma avrebbe mai permesso all'Ente di trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna di acquistare il pacchetto azionario della Società bonifiche sarde? O di fare gli sperperi che sono stati commessi nell'acquisto di macchine, che lo stesso ETFAS ha definito sovrabbondanti rispetto alle esigenze dell'azienda, o nell'acquisto di attrezzature industriali che non hanno nulla a che fare con i compiti istituzionali dell'ETFAS, e che sono rimaste in gran parte inutilizzate?

Noi chiediamo che quella possibile delega, per quanto attiene al controllo dell'amministrazione dell'ETFAS, sia data alla Regione autonoma, così come ha più volte unanimemente deliberato il Consiglio regionale, così come è stato più volte insistentemente richiesto dalla stessa Giunta regionale sarda, di maggioranza democristiana, dal Presidente della Giunta personalmente, da tutte le categorie economiche, sociali, agricole della Sardegna.

Ecco perchè siamo favorevoli all'emendamento del senatore Pirastu.

P I R A S T U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Veramente sono rimasto stupefatto della risposta dell'onorevole Bolettieri, il quale dice di no, ma dichiara di attendere i testi legislativi. Mi scusi, ma la sua risposta mi sembra molto affrettata, perché è difficile dare una risposta se non si conoscono i testi legislativi.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Altro è avere un convincimento, altro è riconoscere di non poterne dare una precisa motivazione.

P I R A S T U . Le dico io quali sono i testi legislativi. Sono due: uno è il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, che istituisce l'ETFAS, l'altro è il decreto del Presidente della Repubblica, sempre del 27 aprile 1951, che istituisce la Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente autonomo del Flumendosa. I due decreti, all'articolo 3, affermano che il Governo è autorizzato a concedere alla Regione sarda la delega sui poteri di controllo e vigilanza che possiede nei confronti degli enti, e il testo legislativo è stato riprodotto quasi testualmente dal mio emendamento.

Onorevole Bolettieri, là si trattava della possibilità di delega, qui si tratta di un trasferimento di poteri. Se si fosse fatto un discorso di questo genere, l'avrei capito, sarebbe stato uno sforzo di approfondire il problema, ma non capisco una risposta negativa, non motivata.

Aggiungo che proprio l'onorevole Ferrari-Aggradi alla Camera dei deputati, nella seduta del 25 giugno 1964, discutendo un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista che chiedeva la delega alla Regione dei poteri di controllo e di vigilanza sugli enti di riforma, lo accettò come raccomandazione e disse che, in sostanza, era sua intenzione procedere alla concessione di questa delega.

Ora, non è passato molto tempo dal 25 giugno 1964: è possibile che l'onorevole Ministro non abbia nulla da aggiungere a quelle sue affermazioni, a quelle sue pro-

messe? È possibile che abbia cambiato del tutto parere?

Noi in sostanza non chiediamo niente di particolarmente eccessivo. Avremmo potuto chiedere l'attribuzione di altri poteri alla Regione sarda sugli enti; invece chiediamo soltanto quei poteri che lo stesso legislatore nel fare il decreto ha ammesso che potessero essere concessi alla Regione sarda come delega.

Quindi vorrei pregare sia l'onorevole relatore sia l'onorevole Ministro di esprimere ancora una volta il loro pensiero su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Il Governo e la Commissione ritengono di dover replicare?

* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Vorrei solo aggiungere, signor Presidente, che altro è attendere i testi per poter dire una parola motivata per il « no », altro è vedere interpretato il proprio pensiero e le proprie parole nel senso di una attesa dei testi per maturare il proprio convincimento. Il mio convincimento c'era; ho detto solo che mi dispiaceva di non avere i testi delle leggi per un preciso riferimento nel motivare il mio convincimento negativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2-bis proposto dai senatori Pirastu, Polano e Conte. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria*.

Art. 3.

Ferme restando le attribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, gli enti e sezioni di cui all'articolo 6 della presente legge possono:

a) concedere garanzie fidejussionie a favore di cooperative agricole anche per le

operazioni di credito agrario di miglioramento riguardanti la realizzazione di stalle sociali, di centri di fecondazione artificiale e di impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ed in particolare di quelli zootecnici;

b) eseguire — su espressa richiesta degli interessati — opere di trasformazione fondiaria ed agraria di competenza privata, anche di interesse comune a più fondi. In tal caso, gli Enti e Sezioni possono anticipare le spese occorrenti per la progettazione e l'esecuzione delle opere riguardanti fondi di coltivatori diretti previa concessione del contributo statale; il loro credito è garantito nelle forme e nei modi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 2 giugno 1961, n. 454;

c) attuare e gestire direttamente iniziative rivolte ad assicurare lo sviluppo degli allevamenti e delle relative produzioni nei casi in cui le condizioni e le caratteristiche ambientali richiedano interventi straordinari ed aggiuntivi interessanti congrue aree territoriali;

d) realizzare e gestire temporaneamente, specie per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attrezzature, impianti e servizi, qualora questi assumano aspetti di particolare utilità per la valorizzazione dei settori e territori interessati. Le gestioni di cui alle lettere c) e d) possono essere trasferite a cooperative agricole aperte a tutti i produttori interessati della zona;

e) realizzare corsi per la formazione di dirigenti di cooperative agricole, specie di servizi e di commercializzazione di prodotti agricoli, nonché concedere contributi straordinari ad organismi cooperativi nei primi due anni di loro attività a parziale rimborso delle spese dagli stessi sostenute per la gestione dell'impresa;

f) acquistare terreni da utilizzare ai fini degli interventi previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, in materia di ricomposizione fondiaria, che potranno esplicarsi anche indipendentemente dalla previsione di massima dei piani di valorizzazione. Alle opera-

zioni connesse a detta ricomposizione, sono, in ogni caso, estese le agevolazioni rese dalle norme che disciplinano la formazione della proprietà coltivatrice;

g) attuare direttamente le opere di interesse comune previste dai piani di ricomposizione fondiaria, per le quali possono concedersi contributi statali sino al 75 per cento della spesa.

È data altresì facoltà agli Enti e Sezioni di predisporre piani di valorizzazione — la cui approvazione è demandata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste — anche per specifici comprensori delle zone delimitate ai sensi del quarto comma dell'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè di far luogo ai conseguenti programmi esecutivi nell'ambito delle attribuzioni loro conferite.

Detti Enti e Sezioni possono tuttavia essere autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad effettuare nei territori di loro competenza e secondo direttive e modalità stabilite dallo stesso Ministero, interventi anche straordinari in specifici settori produttivi in relazione ad esigenze di particolare importanza economico-sociale.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Conte, Cipolla, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Moretti, Colombi e Bitossi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

” Gli Enti di sviluppo agricolo devono :

a) elaborare programmi regionali e zonali di sviluppo agricolo ;

b) promuovere l'esproprio per pubblico interesse, la migliore distribuzione della proprietà fondiaria non coltivatrice, la conseguente formazione di nuove proprietà coltivatrici, in particolare attraverso la liquidazione dei contratti parziali e di affitto a coltivatore diretto, favorendo nel contempo la costituzione di forme associative di conta-

dini e di lavoratori agricoli per l'esercizio dell'attività agricola;

c) elaborare piani generali di bonifica e di trasformazione fondiaria ed agraria regionali e zonali, imponendo alla proprietà e all'impresa non diretto-coltivatrice obblighi di trasformazione e di miglioramento, da eseguirsi su comune iniziativa con i lavoratori insediati nel fondo, promuovendo azione di esproprio nei confronti dei proprietari e imprenditori inadempienti; favorendo programmi di ricomposizione fondiaria, da raggiungersi attraverso forme associate e assorbite;

d) eseguire interventi particolari nei terreni abbandonati o a rilevante esodo rurale, attraverso piani di miglioramento e di trasformazione con conseguente esproprio ed assegnazione ad aziende silvo-pastorali da affidare a cooperative o ad aziende comunali;

e) assegnare e distribuire tutti i finanziamenti statali e regionali secondo le finalità della presente legge nell'ambito dei programmi di sviluppo;

f) riordinare le utenze irrigue esistenti, ai fini di una più equa distribuzione delle acque ad uso agricolo, promuovendo accordi tra gli utenti, revoche e nuove concessioni;

g) promuovere e disciplinare le attività di raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti e le attività di mercato, favorendo le iniziative consortili e cooperativistiche contadine anche sul piano interregionale;

h) attuare, per quanto non sia in contrasto con la presente legge, i compiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948 "».

P R E S I D E N T E . Il senatore Comte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, indubbiamente la complessità e la varietà della materia che noi proponiamo con questo articolo sostitutivo comporterebbero una lunga esposizione; noi però cercheremo di abbreviarla al massimo possibile, avendone già parlato in sede di discussione generale e avendo già posto, come capisaldi fondamen-

tali della nostra azione in questa discussione, quelli che erano i concetti fondamentali contenuti nel disegno di legge della CGIL.

In effetti questo emendamento contiene un articolo del disegno di legge proposto alla Camera a suo tempo dagli onorevoli Novella, Santi, Lama e Foà e riproposto qui al Senato in due disegni di legge, uno presentato dal collega Milillo ed altri e l'altro presentato dal collega Bitossi ed altri. Noi con questo emendamento intendiamo riproporre all'attenzione del Senato il contenuto fondamentale di quella che è la concezione della sinistra italiana e della maggiore organizzazione dei lavoratori italiani, che ha trovato l'appoggio anche dell'Alleanza nazionale dei contadini e di alcune organizzazioni cooperativistiche, circa quelle che debbono essere le funzioni degli enti di sviluppo.

Queste funzioni non dipendono da una scelta di carattere particolare, ma scaturiscono soprattutto dalle stesse discussioni della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura che furono condensate nelle conclusioni presentate dal suo presidente.

Ora il nostro emendamento, ricalcando quelle conclusioni, prevede appunto per gli enti di sviluppo un'attività di carattere molto più ampio e multiforme di quanto è stato previsto anche nel testo presentato dalla maggioranza della Commissione, testo che purtroppo si limita solo alla funzione degli enti di sviluppo nei riguardi della cooperazione, cosa indubbiamente molto importante, ma secondo noi assolutamente insufficiente. Assolutamente insufficiente perché non è intervenendo in una sola direzione, non è intervenendo in un solo stadio dell'attività economica dell'agricoltura che si possono raddrizzare e si possono superare le gravi condizioni di crisi in cui questo ramo dell'economia versa.

Ecco perchè noi pensiamo che gli enti dell'agricoltura debbano provvedere all'agricoltura nel suo complesso, pur essendo, naturalmente, organismi soggetti a tutti i controlli e a tutta la vigilanza necessari. Noi pensiamo cioè che se l'ente di sviluppo non avrà questa ampiezza di poteri non potrà assolvere a nessuna funzione utile nel nostro Paese; sarà ancora una volta un carroz-

zone, servirà per dare un posto più o meno decente, dignitoso e remunerativo ad alcune persone, per dare un pezzo di pane ad alcune famiglie, ma più di questo non farà.

Noi vogliamo invece concretizzare veramente l'attività di questi enti e porre fondamentalmente alla base di essa l'elaborazione dei programmi regionali e zonali di sviluppo agricolo, programmi che naturalmente dovranno inserirsi nell'ambito del programma nazionale di sviluppo dell'economia ma che, se dovranno essere conformi alle aspirazioni dei lavoratori, non potranno che avere una base regionale e un molto stretto collegamento con gli altri enti locali. Da un altro punto di vista, cioè non più dal punto di vista della formazione della proprietà contadina ma da quello del pubblico interesse, e non più come un potere dell'ente ma come facoltà di proposta dell'ente, noi riproponiamo l'esproprio per pubblico interesse onde consentire una migliore distribuzione della proprietà fondiaria non coltivatrice e la conseguente formazione di nuove proprietà coltivatrici, attraverso la liquidazione dei contratti parziali, di affitto, eccetera.

Noi chiediamo inoltre che gli enti siano autorizzati ad elaborare dei piani regionali di bonifica e di trasformazione fondiaria ed agraria e dei piani zonali conformi a quella che è la concezione della nostra legislazione che purtroppo oggi si cerca di non tradurre in realtà. Chiediamo cioè che nei confronti dei proprietari delle terre che risultino comprese in questi piani regionali e zonali, qualora siano inadempienti, possa essere promossa l'azione di esproprio. Con una dizione esatta, e non con la dizione drastica e, secondo noi, anche incostituzionale che è adoperata nel disegno di legge che fra poco verrà alla discussione e all'approvazione del Senato, sul riordino e sulla ricomposizione fondiaria — disegno di legge che prevede dei piani obbligatori per tutti — noi proponiamo che il compito degli enti di sviluppo sia quello di promuovere le azioni necessarie per favorire i programmi di ricomposizione fondiaria da attuarsi attraverso forme associate assistite e di eseguire particolari interventi nei terreni abbandonati e a rilevante esodo. Noi riteniamo che questo debba essere uno

dei compiti fondamentali degli enti di sviluppo. Non abbiamo ancora approfondito questo problema, ma oggi ci troviamo di fronte a dei fenomeni che debbono profondamente preoccupare il legislatore, cioè ci troviamo di fronte a dei terreni che da secoli o da millenni sono stati difesi, con la coltivazione, nei confronti dell'erosione, degli smottamenti, dei franamenti, cioè nel loro assetto idrogeologico, e che con l'abbandono vengono consacrati alla rovina per l'azione degli agenti atmosferici. Questi interventi noi pensiamo che si debbano fare attraverso piani di miglioramento e di trasformazione (con conseguente esproprio e formazione di imprese silvo-pastorali da affidare a cooperative o ad aziende comunali) dei terreni abbandonati. E pensiamo che gli enti debbano poter manovrare anche attraverso un altro mezzo che non sia quello del piano e della sua obbligatorietà, cioè non solo attraverso i mezzi di carattere coercitivo che essi avranno nelle mani, ma anche attraverso la manovra degli incentivi; pensiamo, cioè, che debbano essere gli enti ad assegnare e ad attribuire finanziamenti statali e regionali secondo le finalità della presente legge nell'ambito dei programmi di sviluppo.

Noi riteniamo altresì che gli enti debbano intervenire per riordinare quell'enorme disordine che è costituito in Italia dalle utenze irrigue per arrivare a distribuire le acque nella miglior maniera possibile, determinando accordi fra gli utenti, revoche e nuove concessioni.

La necessità di promuovere e disciplinare l'attività di raccolta e conservazione dei prodotti e le attività di mercato corrisponde, anche se in maniera sintetica e generale, a quello che è il contenuto attuale dell'articolo 3 del disegno di legge. Noi pensiamo che una dizione più ampia e più generale dia agli enti maggiore possibilità di muoversi e di attuare, per quanto non sia in contrasto con la presente legge, i compiti previsti dal decreto n. 948 del 23 giugno 1962, emanato in base alla delega prevista dal « piano verde ». A noi è sembrato con questo articolo di proporre alla attenzione del Senato una disciplina degli enti tale che tenga conto delle neces-

sità oggi esistenti nelle campagne, che tenga conto delle spinte che vengono da parte dei coltivatori agricoli dipendenti e indipendenti, che tenga conto della situazione di grave crisi in cui versa l'agricoltura italiana ed offra i mezzi per muoversi in questa direzione. Ecco perchè noi abbiamo presentato questo emendamento, ecco perchè noi raccomandiamo questo emendamento all'attenzione del Senato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Signor Presidente, su un emendamento di questa portata è direi impossibile esprimere tutto il proprio pensiero se non in modo sintetico: altrimenti dovremmo rifare la discussione generale. È evidente che esso traduce una concezione di politica agraria e di politica degli enti di sviluppo. Noi abbiamo la nostra concezione, l'abbiamo tradotta nell'articolo 3 e a questa restiamo fedeli. Comunque vorrei dire una sola cosa, che se è vero che non si può orientare l'intervento in un solo senso (e noi non interveniamo in un solo senso con gli enti di sviluppo come li abbiamo concepiti), è un errore anche quello di voler intervenire in tutte le direzioni dalle più ampie alle più particolari, così come in quel punto che avrebbe una certa concretezza. Non si può non rigettare questo emendamento, onorevoli colleghi, non solo per la concezione ma anche per la varietà non, a mio parere, coordinata in una visione dell'attività degli enti di sviluppo per lo meno come noi li concepiamo.

Quello che di positivo c'è in questo emendamento lo contiene l'articolo 3; quello che nel nostro articolo 3 non c'è evidentemente non lo possiamo condividere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

* **F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi associo al parere del relatore.

T O R T O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **T O R T O R A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doverosa una precisazione in materia di riordino e di ricomposizione fondiaria; cioè, come l'onorevole Ministro ben sa e così i colleghi della Commissione stessa, nella mia relazione feci presente la convinzione dei socialisti che non si possa operare per il riordino e la ricomposizione fondiaria senza dotare gli enti di sviluppo del potere di esproprio, perchè storicamente nessun Paese al mondo è mai riuscito a tanto senza ricorrere a sistemi come quello al quale mi riferisco.

Infatti, lo stesso Governo, nel suo disegno di legge per il riordino e la ricomposizione fondiaria, affidava agli enti di sviluppo questo potere di esproprio. I socialisti si erano riservati pertanto di emendare l'articolo per attribuire agli enti appunto questo potere. Io non presento l'emendamento, poichè, e soltanto in quanto, ho avuto l'assicurazione che ora dirò.

Esiste, presso l'8^a Commissione, un disegno di legge che è stato presentato per il riordino e la ricomposizione fondiaria, che regola in modo ordinato ed organico tutta la materia. (*Interruzione del senatore Fortunati*).

Questo è soltanto un processo alle intenzioni; però è dimostrato ampiamente che in materia di politica agraria uno dei settori nei quali si è proceduto, dopo mezzo secolo di immobilismo durante il quale ci siamo guardati in faccia gli uni con gli altri, è proprio questo, nel quale si cammina e nel quale esiste una dinamica, anche se non si risolvono tutti i problemi o si risolvono solo parzialmente.

Per ciò che concerne l'agricoltura la dinamica è abbastanza celere, perchè la bacchetta magica non l'ha in mano nessuno e non si possono fare miracoli nè qui nè altrove. Sottolineo però il fatto che, se mi verrà rinnovata l'assicurazione che il predetto disegno di legge sarà discusso quanto prima, non presenterò l'emendamento. È un'assicurazione che chiedo non soltanto al rappresen-

tante del Governo, ma anche al Presidente dell'8^a Commissione.

Evidentemente noi non stabiliamo poteri di esproprio senza coperture, senza una regolamentazione organica, perchè rimarrebbero un'affermazione di principio. Se noi, così come dev'essere preciso impegno politico che intendiamo far rispettare, approviamo rapidamente il provvedimento che regola tutta la materia, avremo risolto in modo organico e compiuto tutto il problema. Questa mi pare la soluzione più soddisfacente. Pertanto non presenterò l'emendamento se l'onorevole Ministro e il Presidente dell'8^a Commissione mi daranno questa precisa assicurazione.

FORTUNATI. La copertura finanziaria di quel disegno di legge viene ora utilizzata per questo provvedimento!

TORTORA. Occorre la completa regolamentazione, senza della quale l'attribuzione di principio resta inutile.

FERRARI - AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **FERRARI - AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, onorevoli senatori, colgo l'occasione per anticipare una dichiarazione che mi riservavo di fare nel momento in cui avessimo preso in esame i punti f) e g) del presente articolo. Ma poichè il senatore Tortora ha cortesemente voluto anticipare questo problema in riferimento ad un intervento di un altro senatore, ritengo opportuno far subito questa dichiarazione.

La dichiarazione è sostanzialmente questa: fra i compiti che attribuiamo agli enti in modo preciso, vi sono quelli del riordino, al fine di favorire lo sviluppo di proprietà coltivatrici di dimensioni adeguate. I modi sono numerosi, ed uno di essi è quello di riunire le proprietà frammentate e di ampliare le proprietà insufficienti. A questo riguardo si dan-

no agli enti, in base a questo disegno di legge, compiti e poteri ben precisi.

Come i senatori hanno ascoltato, da parte del Gruppo comunista si chiede che venga immediatamente affrontato il problema dell'esproprio, facendo riferimento — e il senatore Tortora lo ha ribadito — ad un disegno di legge avanzato dal Governo. Desidero, a questo riguardo, fare al Parlamento, al Senato alcune comunicazioni che sono le seguenti: noi presentammo un disegno di legge per il riordino e lo sviluppo della proprietà coltivatrice, disegno di legge al quale attribuiamo molta importanza, il disegno di legge n. 518 che è stato oggetto di esame lunghissimo da parte del Senato. La 8^a Commissione dedicò alcune decine di sedute all'esame di questo provvedimento che alla fine è stato approvato dal Senato. È andato poi alla Camera ed anche la Camera lo ha approvato con leggere modifiche che faranno tornare il provvedimento qui al Senato e spero che immediatamente dopo Pasqua possa diventare legge dello Stato. Quando discutemmo questo provvedimento peraltro per il primo titolo avemmo in Commissione una discussione molto ampia e molto difficile. Noi teniamo molto a questo primo titolo, che si presenta con una sua logica e con un suo ben preciso significato, quello, nel momento in cui favoriamo la creazione di nuove proprietà coltivatrici, di uno sforzo di adeguamento delle vecchie proprietà. Come? Secondo criteri ben determinati noi prevedevamo di affidare il compito ad enti appositi ed il Governo accettò di affidarlo agli enti di sviluppo; il testo iniziale prevedeva l'incarico agli enti di sviluppo e ad altri enti che a ciò fossero ritenuti idonei. Accettammo che l'incarico fosse dato agli enti di sviluppo eventualmente anche al di fuori dei territori di loro specifica competenza. Ma gli enti di sviluppo dovevano intervenire non per loro iniziativa, o meglio per loro iniziativa nel senso di una proposta ma sulla base di piani di riordino che, secondo una determinata procedura, dovevano garantire i diritti di tutti gli interessati. Quindi facoltà di ricorso, pubblicazione, approvazione del Ministero e alla fine la sanzione finale veniva data da un decreto del Capo dello Stato. Il

piano approvato dal Capo dello Stato diventava obbligatorio e quindi tutti gli interessati vi si dovevano inchinare. Questo cosa vuol dire? Che se il piano, il quale andava avanti soltanto se c'era una determinata maggioranza di coltivatori interessati, obbligava un coltivatore diretto che aveva tre pezzi di terra distinti, separati e lontani l'uno dall'altro ad accettarne, sulla base del piano, uno più ampio, il coltivatore stesso era sottoposto a questo vincolo. Il progetto governativo prevedeva altresì un diritto, una facoltà di esproprio che si riferiva ai casi in cui fosse necessario ampliare l'estensione del fondo. Il nostro occhio era attento soprattutto ad alcune situazioni del Mezzogiorno dove attorno ai centri urbani abbiamo delle proprietà molto piccole. (*Interruzione del senatore Tortora*). Avevamo presenti specialmente quelle situazioni perché nel Mezzogiorno il fenomeno è evidentissimo, ma simili situazioni non vi sono soltanto nel Mezzogiorno. Al di là di questa specie di cerchia vi sono dei fondi molto ampi. Cosa si prevedeva con questo disegno di legge? Che l'ente fosse abilitato a comprare tutti o parte di quei fondi che erano necessari per far sì che le proprietà coltivatrici piccole venissero allargate. Però nel timore, nel dubbio che sulla base di un piano approvato dal Capo dello Stato cioè un qualcosa di veramente valutato dal punto di vista tecnico e dal punto di vista generale, non vi fosse la collaborazione di chi era invitato a vendere il fondo, con delle garanzie precise si prevedeva l'esproprio e si diceva che l'esproprio veniva fatto con il pagamento di un prezzo al valore di mercato. Cosa è avvenuto in Commissione? Da parte di alcuni gruppi politici si è detto: noi non accetteremo mai dei vincoli e degli obblighi per i piccoli coltivatori; esempi recenti in Francia, dove i contadini sono arrivati a forme di violenza, dimostrano che non si debbono porre vincoli ed obblighi ai piccoli coltivatori. Quindi la discussione è andata molto lontano e, andando molto lontana la discussione, ad un certo momento furono tutti i gruppi (perchè non fu iniziativa del Governo), desiderosi di portare avanti la legge, a proporre che questa parte del riordino venisse accantonata e per comune accordo (non ricordo che vi fosse

opposizione da parte di qualcuno) questa parte venne accantonata.

Adesso, discutendo questo disegno di legge, alcune parti hanno avanzato una proposta: riprendiamo la parte dell'esproprio di quel disegno di legge e la riportiamo qui. Il che non è accettabile perchè noi prevedevamo questo impegno del riordino in un quadro ben generale, in base a dei piani di riordino che davano garanzie obiettive, che erano approvati dallo Stato e noi pensavamo che proprio questo interesse di carattere generale dovesse impegnare tutti in una visione veramente solidale e, quindi, alcuni all'esproprio, ed altri al vincolo.

È per questo motivo che in questo disegno di legge non ritemiamo possa trovare spazio quel titolo perchè quel titolo stesso, anche sotto l'aspetto giuridico, come dimensioni, è più lungo di quello di questa legge ed è un qualcosa che va veramente approfondito.

Allora noi, in questo disegno di legge, cosa abbiamo detto? Anticipiamo quello che è possibile agli enti, acciocchè gli enti immediatamente possano acquistare, predisporre i piani senza niente pregiudicare, mettendo in moto una macchina che è utile e che si muove nella linea che il disegno di legge governativo già prevedeva.

Il senatore Tortora, parlando a nome del Gruppo socialista, ha insistito perchè quella parte del disegno di legge che fu accantonata, venga ripresa.

Senatore Tortora, quella fa parte del programma di Governo e noi neppure ci vogliamo porre l'interrogativo: è un impegno di Governo che rimane per noi vincolante, ma in quella forma, in quel contesto, con quel significato, così come lei, senatore Tortora, giustamente ha ricordato.

Non ho esitazione a dirle che, se lei avesse potuto presentare un ordine del giorno, lo avrei accettato a nome del Governo, senza alcuna riserva. Lei non è in grado, per motivi regolamentari, di presentare questo ordine del giorno. Io le dico che è come se lo avesse presentato ed io lo avessi accolto, in quanto le confermo quello che le ho detto in Commissione, quello che abbiamo avuto occasione di dire nel corso di incontri diretti tra le forze politiche che costituiscono la

maggioranza di Governo e concordo che quello stralcio del disegno di legge possa essere portato in Commissione il più rapidamente possibile garantendo, da parte del Governo, di dare tutta la collaborazione più viva perché venga portato avanti. Credo che in questo modo noi abbiamo chiarito tutto e possiamo procedere con assoluta tranquillità.

Senatore Fortunati, siccome lei prima ha fatto un'interruzione, io le rispondo: noi ci siamo trovati nella necessità di chiedere al Ministero del tesoro una integrazione di fondi per gli enti di sviluppo ed esso ci ha dato la sua adesione.

Quando noi abbiamo ottenuto questa integrazione di fondi, abbiamo attinto al fondo globale afferente al mio Ministero, disponibile nel bilancio che attualmente è all'esame del Parlamento.

Come vi abbiamo attinto? In parte per una quota della proprietà coltivatrice non utilizzata, in parte anche sulla quota del riordino.

In che senso? Nel senso che, essendo ritardata l'approvazione della legge, vi sono alcune spese che non sono fattibili materialmente nel corso di questo esercizio; cioè se prevediamo pagamenti di espropri, e abbiamo mantenuto una cifra per questo, evidentemente essi non saranno possibili nel corso di quest'anno ma eventualmente nel corso dell'anno prossimo. Le dichiaro che non solo abbiamo avuto l'adesione del Tesoro, ma che il Tesoro mi ha confermato che, per quanto riguarda il riordino, la cifra indicata nel suo complesso rimane integra.

Il problema sarà eventualmente quello di aumentarla.

Questo desideravo dire per fugare qualsiasi dubbio. La cifra rimane integra, l'unico problema è quello di aumentarla perché in Commissione è stato sollevato, credo a giusta ragione, non soltanto il problema della cifra complessiva per il pagamento di eventuali espropri, ma in modo particolare quella della cifra necessaria per il completamento di quelle opere infrastrutturali di interesse collettivo che sono necessarie per far sì che, da frammenti o da proprietà molto estese, si possa passare a degli appoderamenti come noi auspiciamo, razionali ed efficienti.

Questo, senatore Fortunati, ho voluto anticipare.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Il Ministro ha già confermato quello che volevo dire io all'amico Tortora. Di copertura per gli espropri, prima del 1966 non risultano sussistere fondi di un certo rilievo. Quindi, è inutile chiedere di accelerare l'iter dell'altro provvedimento legislativo. Infatti, quasi tutti i fondi, destinati agli espropri in tale provvedimento, sono stati utilizzati per la copertura del disegno di legge in esame.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se permette, senatore Fortunati, desidero dire che per quanto riguarda gli espropri rimane disponibile, nel 1965 — e, io sottolineo, vi rimane soprattutto per un significato politico, perché nel 1965, anche se fosse oggi approvata la legge, non faremmo a tempo a pagare i prezzi di esproprio, in quanto l'esproprio richiede tutta una procedura — un miliardo e 200 milioni. Noi abbiamo attinto non da questo, ma da cifre relative alla proprietà coltivatrice o opere comuni per la formazione di proprietà coltivatrici.

FORTUNATI. Mi corre l'obbligo di dirle, signor Ministro, che non si può approvare nel corso di un esercizio un disegno di legge che non preveda la copertura globale. Le sue argomentazioni, pertanto, non rimuovono l'ostacolo che io ho sentito il dovere di prospettare.

D'ROCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D I R O C C O . L'onorevole Tortora, oltre alle dichiarazioni del Governo, ha anche chiesto un'assicurazione del Presidente della Commissione che lo stralcio del disegno di legge n. 518, cioè quella parte che è stata accantonata, sia rapidamente sottoposta ad esame. Assicuro il senatore Tortora che metterò all'ordine del giorno nella prima seduta utile della Commissione lo stralcio del disegno di legge.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P O L L A . Credo che il collega Tortora non abbia considerato gli esatti termini della questione da lui sollevata. Nella legge n. 518, relativa al riordino e alla ricomposizione fondiaria, c'è una parte che è osteggiata non soltanto da noi, signor Ministro, ma è osteggiata da forze imponenti anche del vostro settore, ed è la parte che riguarda la ricomposizione fondiaria, cioè l'intervento dello Stato per espropriare cinque o sei piccoli contadini e sostituirne uno solo. Questa parte della legge non passerà e se passerà nessuno la potrà mai applicare, perché nelle campagne non sarà tollerata.

Questa presa di posizione contro la ricomposizione fondiaria non è solo del nostro settore, non è solo del settore del Partito socialista, non è solo della CGIL, è anche della bonomiana, è di tutte le forze, direi di tutte le forze che hanno un minimo di comprensione della realtà della situazione.

Oggi lo Stato dovrebbe andarsi a impantanare, dovrebbe andare a buttare mezzi e attività per cercare di risolvere problemi che in nessuna parte del mondo sono stati risolti pacificamente.

Ma c'è l'altra parte della legge n. 518, che riguarda il riordino, cioè l'allargamento di quote insufficienti di coltivatori diretti attraverso l'accessione a queste quote di terreni acquisiti a carico di proprietà non coltivatrici.

Su questo punto siamo tutti d'accordo, cioè sul punto che un piccolo proprietario, della riforma o non della riforma, anche per il fatto del processo tecnico che, attraverso

le macchine, anche le piccole macchine, facilita i metodi di coltivazione, possa e debba coltivare più terra, anche con il solo apporto della sua famiglia. Questo è un punto sul quale, ripeto, c'è un completo accordo.

E in Commissione, quando è stato posto in discussione questo argomento, si è posto con chiarezza e con precisione; il collega Tortora non può confondere di nuovo quello che è stato chiarito, cioè che con la lettera f) dell'articolo 3 si dava all'ente di sviluppo la possibilità di acquistare terreni di non coltivatori diretti per aumentare le superfici degli attuali coltivatori diretti che avessero scarsa terra. (*Interruzione del senatore Veronesi*). L'articolo 3 lettera f) si riferisce all'acquisto di terreni che debbono avvenire al di fuori delle superfici delle aziende coltivatrici per allargare l'ambito della azienda familiare coltivatrice. A questo punto è sorta la questione: come si può consentire che questo processo avvenga solo attraverso l'acquisto? Il terreno finitimo non è un terreno qualsiasi, il contadino non ha possibilità sul libero mercato a 20 chilometri, a 10 chilometri, a 5 chilometri nell'ambito dello stesso territorio comunale di acquistare un pezzo di terra; per fare il riordino si deve comprare il terreno finitimo e quindi questo diventa l'oggetto di un monopolio assoluto, perché non esiste un altro pezzo di terreno oltre quello per poter procedere all'allargamento.

Dare solo il potere di acquisto significa quindi aprire una maglia a tutti gli intralazzi, mentre invece, come è previsto per il riordino fondiario, si doveva prevedere insieme la possibilità dell'esproprio e la possibilità di acquisto. Così facendo, si sarebbe data la possibilità di effettuare una trattativa che tenesse conto sì del valore effettivo reale di quel terreno del quale si vuol cambiare la proprietà, ma che non consentisse una posizione di assoluto monopolio.

Questi sono i termini della questione che doveva esser posta anche per altri emendamenti che sono stati presentati. Quindi noi daremmo la possibilità a questi enti di acquistare, senza nessuna limitazione e di prezzo e di condizioni, anche aziende piccole, senza nessuna scelta, senza nessun orientamen-

to. Ci riserviamo poi di dare la possibilità di esproprio con una legge che sappiamo tutti bene, perchè ci sono le dichiarazioni precise non solo della nostra parte ma anche della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, che non porterà mai alla ricomposizione fondiaria, ed allora abbinare queste questioni significa abbinare l'esproprio ad un provvedimento che, qualunque siano, caro Tortora, le parole che possono dire il presidente della Commissione e il rappresentante del Governo, si sa bene non potrà mai andare in porto.

Questo è un espediente per sfuggire ad un impegno che era stato preso dal Partito socialista davanti alle delegazioni dei contadini, è un espediente e questo dobbiamo dirlo con fraternità e franchezza, perchè lasciare l'articolo 3 così com'è significa non rinviare a domani ma rinviare a mai la possibilità di esproprio sia pure limitata a questo solo caso.

Questi sono i termini della questione, quindi rifugiarsi dietro il fatto della presentazione o non dell'emendamento, della sua accettazione da parte del Governo, non significa altro che chiudere la via ad ogni elemento positivo che si potesse introdurre in questa legge. Allora diciamo chiaramente che è un atto uguale agli atti di rinuncia che

sono stati fatti dal collega Valsecchi e dagli altri colleghi che avevano presentato degli emendamenti e delle proposte di cui poi non hanno mantenuto neanche una virgola; è un'altra rinuncia che la sinistra di questo centro-sinistra fa, ancora una volta, di fronte al ricatto e alla pressione della destra dorotea, agraria e bonomiana di questa maggioranza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dai senatori Conte, Cipolla ed altri, non accettato né dalla Commissione né dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Senato tornerà a riunirsi, in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari